

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas diocesana di Reggio Emilia - Guastalla è l'organo pastorale della Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla per la promozione della carità in diocesi. Da anni opera per la promozione sul territorio delle Caritas parrocchiali e dei Centri d'ascolto e da sempre è attenta alle necessità dei più poveri. La storia del servizio civile in diocesi risale alla fine degli anni '70 e da allora sono alcune migliaia i giovani che attraverso la nostra Caritas hanno potuto svolgere il servizio civile, prima grazie all'obiezione di coscienza e oggi attraverso il Servizio Civile Nazionale e regionale

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA di Reggio Emilia - Guastalla

Via dell'Aeronautica, 4 - 42124 Reggio Emilia - Tel. 0522/922520 Fax 0522/1602131

E-mail: segreteria@caritasreggiana.it, isacco@caritasreggiana.it

Persona di riferimento: Isacco Rinaldi

2) Codice di accreditamento:

NZ01752

3) Albo e classe di iscrizione:

NAZIONALE

1° CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) Titolo del progetto:

LARGO AGLI ULTIMI - REGGIO EMILIA

5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: DISAGIO ADULTO

Codice: A12

6) Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

Le sedi in cui verrà realizzato il progetto sono legate dalla comune appartenenza alla Congregazione Mariana delle Case della Carità (CMdCdC), che è un'Associazione di fedeli eretta nella diocesi di Reggio Emilia in data 11/2/1956 dal Vescovo S. E. mons. Beniamino Socche e fondata da Mons. Mario Prandi, parroco di Fontanaluccia (MO).

Trova la sua unità nella comune chiamata e consacrazione battesimale e raggruppa laici e consacrati che cercano di vivere e diffondere negli ambienti in cui si trovano lo spirito delle Case della Carità che si riassume nelle tre mense: Mensa della Parola, Mensa dell'Eucaristia, Mensa dei Poveri.

Tutte le case della Carità si configurano come comunità/famiglia e accolgono persone bisognose (in modo particolare portatori di handicap) e che operano in strettissima sinergia con la parrocchia o le parrocchie di riferimento. Tutte le persone accolte in casa non pagano una retta mensile e per questo motivo vengono definiti "ospiti" della Casa della Carità, ma anche perché sono essi che accolgono, "ospitano", tutti coloro che vivono in casa o ne vengono in contatto. Il fare famiglia caratterizza la Casa della Carità, perché permette di uscire da una logica di aiuto unidirezionale che lascia i poveri passivi per andare verso una forma di collaborazione con loro che permetta un aiuto reciproco. Così che anch'essi siano utili e possano dare, secondo le loro possibilità, il loro contributo alla vita degli altri. Il povero diventa così risorsa e non più peso per la comunità. Durante la giornata anche gli ospiti vengono coinvolti, a seconda delle possibilità di ciascuno, nella gestione della casa e nel sostegno reciproco.

Contesto territoriale e dell'area di intervento

Popolazione della Provincia di Reggio Emilia

La popolazione residente nella provincia di Reggio Emilia al 1 gennaio 2016 è di **532.872.344 persone**¹ (171.345 residenti nel territorio del Comune capoluogo). Tale valore registra per il secondo anno consecutivo una diminuzione seppur contenuta della numerosità (-376). Questo perché, se da un lato crolla il saldo naturale per effetto di un numero minore di nascite (-8) ed un aumento dei decessi (-397), dall'altra, il saldo migratorio permane positivo (411 nel corso del 2015). Da sottolineare che solo per effetto del saldo naturale, negli ultimi anni si è registrata una diminuzione di oltre mille persone, con un conseguente aumento dell'indice di vecchiaia della popolazione.

Comune di Reggio Emilia

Nel Comune di Reggio Emilia ci sono **171.345 abitanti**² al 01/01/2016, di cui 28.955 stranieri (pari al 16,9%, dal 8% che erano solo dieci anni prima, nel 2003). I residenti stranieri si concentrano principalmente nella Circoscrizione nord-est della città (12.080 residenti stranieri), secondariamente nella Circ. Città Storica, nella Circ. Ovest ed infine nella Sud, quest'ultima con 5.129 residenti stranieri su 48.517 residenti totali (italiani e stranieri).

Per quanto concerne la provenienza degli stranieri, in base ai dati rilevati il 01/01/2016, su tutto il territorio comunale, il 6,8% proviene da paesi europei, mentre il 10,1% proviene da paesi extraeuropei. Nel dettaglio: Albania 3.359 (11,60%); Cina 3.145 (10,86% degli stranieri complessivamente residenti); Marocco 2.774 (9,58%); Romania 2.331 (8,05%) Ucraina 2.324 (8,03%); Ghana 1.873 (6,47%); Moldavia 1.588 (5,48%)...

A fronte di un aumento significativo negli ultimi dieci anni della popolazione straniera, in particolare dei minori stranieri, è rimasto pressoché invariato il numero degli anziani, pari al 20% circa della popolazione totale residente nel comune di Reggio Emilia (34.001 anziani di anni 65 e + residenti).

Comune di Novellara

Il comune di Novellara, situato all'interno della provincia di Reggio Emilia, conta una popolazione residente totale di **13.731 abitanti**³.

¹ Provincia di Reggio Emilia, "Popolazione di Reggio Emilia al 01.01.2016", a cura del Servizio Sviluppo Economico, Agricoltura e Promozione del Territorio, <http://www.provincia.re.it/page.asp?IDCategoria=701&IDSezione=23788>

² I dati sulla popolazione residente nel Comune di Reggio Emilia sono presi dai dati Istat dal sito <http://www.tuttitalia.it/emilia-romagna/12-reggio-emilia/statistiche/>

³ Popolazione residente al 31 Dicembre 2015

La popolazione da 0 a 17 anni è composta da 2.412 persone, da 18 a 65 anni sono 8.395, mentre dai 66 anni in su sono 2.924.

L'85,27% della popolazione è costituito da cittadini italiani, mentre il 14,73% della popolazione è di origine straniera. Le nazionalità che rappresentano la maggior parte della popolazione straniera sono quella cinese, indiana, pakistana e marocchina. Queste costituiscono all'incirca l'80,72% degli stranieri residenti nel comune. La distribuzione di queste etnie all'interno del territorio comunale è molto varia.

Comune di Correggio

Il comune di **Correggio**, situato all'interno della provincia di Reggio Emilia, ha una popolazione totale residente di 25.897 abitanti di cui 3210 stranieri⁴. Il numero di nuclei familiari: 10585 di cui 1452 hanno uno straniero in casa, ed è suddivisa per età secondo la tabella seguente:

Tab. 1: Età della popolazione

Fonte: *Dati relativi al Comune di Correggio al 30 giugno 2016*

Anni	0-18	19-64	65-74	75 ed oltre
Abitanti	5.102	15.401	2.320	3074

Come si evince dai dati c'è stato un aumento degli stranieri che sono sul territorio comunale, 3210 al 30 Giugno 2016. Negli ultimi otto anni ha visto un aumento dell'8,5% della popolazione. Gli stranieri presenti risultano essere pari al 12,4% della popolazione.

Hospice e fine vita

Assieme all'aumento dell'indice di vecchiaia della popolazione della provincia di Reggio Emilia, sono in aumento il numero di richieste di accesso a strutture capaci di accompagnare le persone nell'ultimo periodo della loro vita, in stato di fine vita.

Nel 2013 le richieste di accesso sono state 424, nel 2014 sono state 429 mentre nel 2015 sono state 444. Si registra un aumento del 4,72% delle richieste rispetto al 2013.

Sempre di più sono le persone che al termine della loro vita sono prive di una rete familiare e necessitano di strutture che le accompagnino e le supportino nella loro attività quotidiana.

Non sono disponibili dati specifici sul fine vita nei singoli comuni, riportiamo di seguito il dato provinciale.

Tab.2: Numero di assistiti in HOSPICE a Reggio Emilia

Fonte: <http://salute.regione.emilia-romagna.it/siseps/sanita/sdhs/analisi-statistica/analisi-statistica-ospice>

HOSPICE								
Assistiti per Azienda di residenza e Classe di età								
Anno: 2015								
Azienda di residenza	<30	30-44	45-54	55-64	65-74	75-84	>84	TOTALE
REGGIO EMILIA	2	8	28	51	76	178	101	444

Scuola e disabilità

Nella provincia di Reggio Emilia le scuole con gli **alunni disabili** inseriti negli istituti secondari di secondo grado, nell'anno scolastico 2015/2016, erano 737, il 3,5 % degli alunni complessivi, uno rapporti dei più alti delle regione e "in crescita nella scuola secondaria di secondo grado, a riprova della tendenza al prolungamento degli studi".⁵

⁵ *Annuario della scuola reggiana. Anno scolastico 2015-2016 pag. 7*

COMUNE D'I.R.E.

Istituti	N. alunni	%
Liceo "Moro"	2	0,1%
Istituto "M. di Canossa"	16	1,1%
Istituto "Zanelli" (liceo)	7	2,4%
Istituto "Zanelli" (tecnico)	14	2,0%
Istituto "Zanelli" (professionale)	12	6,1%
Istituto "Scaruffi-Levi-Tricolore"	24	2,3%
Istituto "Secchi"	10	3,5%
Istituto "Pascal" (Liceo)	2	0,4%
Istituto "Pascal" (Tecn.)	2	0,2%
Istituto "Motti" (Tecn.)	6	2,8%
Istituto "Motti" (Prof.le)	132	11,3%
Istituto "Filippo Re"	25	4,7%
Istituto "Nobili" (Tecn.)	6	0,7%
Istituto "Nobili" (Prof.le)	45	6,4%
Istituto "Galvani-Iodi"	61	6,7%
Istituto "Chierici"	30	3,8%
Totale	394	3,0%

PROVINCIA

Istituti	N. alunni	%
Istituto "Mandela" (Tecn.) Cast. Monti	1	2,2%
Istituto "Mandela" (Prof.le) Cast. Monti	49	8,8%
Liceo "Corso" Correggio	5	0,7%
Convitto "Corso" Correggio	58	8,3%
Istituto "Einaudi" Correggio	14	1,7%
Istituto "Russell" (Liceo) Guastalla	15	3,1%
Istituto "Russell" (Tecn.) Guastalla	6	1,4%
Istituto "Carrara" Guastalla	50	8,4%
Istituto "Carrara" Guastalla - sede Novellara	10	7,5%
Istituto "D'Arzo" (Prof.le) Montecchio	8	5,4%
Istituto "D'Arzo" (Tecn.) Montecchio	24	3,4%
Istituto "D'Arzo" (Liceo) Montecchio	7	4,0%
Istituto "D'Arzo" S. Ilario (Tecn.)	6	5,1%
Istituto "D'Arzo" S. Ilario (Prof.le)	24	13,1%
Istituto "Gobetti" (Prof.le) Scandiano	29	6,2%
Istituto "Gobetti" (Tecn.) Scandiano	10	2,4%
Istituto "Gobetti" (Liceo) Scandiano	21	5,2%
Istituto "Cattaneo" (Liceo) Cast. Monti	4	0,9%
Istituto "Cattaneo" (Tecn.) Cast. Monti	2	0,5%
Totale	343	4,3%

Tab.3: Alunni disabili nella scuola secondaria di II grado nella provincia di Reggio Emilia

Fonte: *Annuario della scuola reggiana. Anno scolastico 2015-2016.*

Per questi 737 alunni con disabilità i docenti di sostegno erano **282**, tenendo un rapporto di un insegnante ogni **2,6 ragazzi**⁶.

Tenendo presente le difficoltà e la necessità di accompagnamento speciale di questi ragazzi, che spesso richiede un accompagnamento singolo, si può notare come la scuola abbia spesso a disposizione risorse inadeguate ai bisogni degli alunni più deboli.

L'incremento dei ragazzi disabili nella scuola segnala la necessità di conoscere le diversità e saper integrare i ragazzi nel gruppo classe. Un maggiore inserimento dei ragazzi con disabilità in un contesto sociale accogliente è necessario visto che la presenza di alunni disabili nella scuola reggiana ha conosciuto, negli ultimi anni, una crescita in termini assoluti dovuta all'aumento della popolazione scolastica e alla domanda sociale crescente⁷.

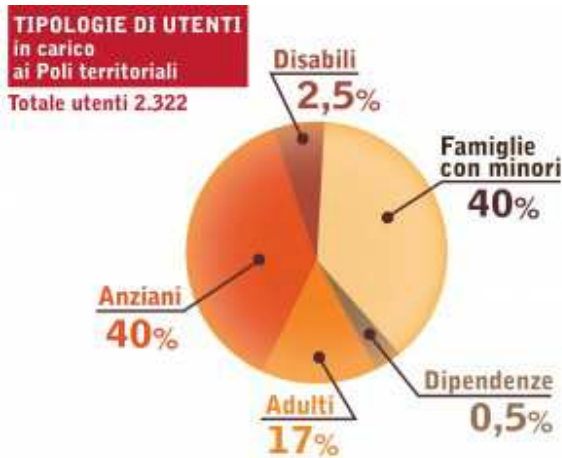
⁶ *Ibidem* pag. 38

⁷ <http://www.istat.it/it/prodotti/banche-dati/disabilitaincifre.it>

Nuove povertà e multi-problematicità a Reggio Emilia

Tab.4 Tipologie di utenti in carico ai poli territoriali

Fonte: Servizi Sociali Territoriali di Reggio Emilia



Negli ultimi anni si è avuta la radicalizzazione delle situazioni di povertà, marginalità estrema e disagio. Non si tratta semplicemente di individuare e cercare di intervenire di fronte a situazioni di povertà (necessità economica, sofferenza psicofisica, dipendenze, integrazione, problematiche di natura relazionale o familiare), ma di realizzare che è in aumento il numero di persone che perdurano in questa situazione di sofferenza ed esclusione, senza riuscire a trovare una via di uscita, e che spesso presentano più complessità insieme. Sempre di più aumentano le persone multiproblematiche, con problemi di disabilità e altre tipologie problematiche insieme, come l' assenza di reti familiari o di necessità economica.

Accanto a questo dato - complici gli elementi di trasformazione e mutamento che la situazione attuale ha configurato e continua a produrre - si registra una crescita rilevante di persone che richiedono di accedere ai Servizi Sociali e ai Centri di Ascolto Caritas, spinti da motivazioni eterogenee (ricerca di lavoro, assenza di domicilio, sfratti, dipendenze, servizi igienici base, richiesta di contributi di vario genere, interventi di sostegno al reddito, problemi di relazione, assistenza burocratica, bisogno di alimenti e generi di prima necessità, crisi famigliari). Se nelle fasi precedenti il profilo delle persone che si trovavano in questa situazione riguardava soprattutto i migranti e gli esclusi "inguaribili", negli ultimi tempi si registra un aumento significativo di italiani, che potrebbero - forse a torto - essere considerati estranei a questa dinamica e alle sue conseguenze. Sempre di più i "nuovi poveri" presentano più complessità insieme e ne pagano un prezzo pesante davanti a questa situazione singoli e famiglie.

Gli ultimi dati sull'attività dei Servizi Sociali forniti dal Comune di Reggio Emilia si riferiscono all'anno 2015. In quest'anno si è registrato un aumento rispetto al 2014 (i servizi hanno accolto 2.239 unità (contro i 2.2186 del 2014) con 2.471 colloqui (erano stati 2.453 nel 2014). Gli adulti che hanno avuto accesso ai Servizi sono stati 390 (407 nel 2014); 1.010 gli anziani (erano 963 nel 2014); 66 disabili (63 nel 2014); 759 famiglie con minori (erano 743 nel 2014). I Servizi sociali hanno seguito 3.642 minori nel 2015 (3.903 nel 2014). Nel 2015 i fruitori di contributi economici (nuclei familiari) sono stati 1.040 per una spesa autorizzata di 1.192.641,61 euro. La cifra più elevata erogata ha riguardato nel 2015 i contributi economici per l'alloggio: 598.082 euro; poi i contributi economici per servizi educativi e scolastici: 295.221; poi i contributi economici ad integrazione del reddito familiare 256.357 euro; i contributi per "Buoni spesa": per 36.100 Euro; e in ultimo i contributi economici per prestazioni sanitarie: 6.880.

I dati sull' attività del Centro d' Ascolto Diocesano di Reggio Emilia e Guastalla del 2015 riscontrano la presenza di 3.236 bisogni che se divisi fra le 1.473 persone incontrate portano ad una media di 2,2 bisogni a persona. La media tuttavia non rende bene l'idea della realtà, in quanto analizzando il livello di **multiproblematicità** delle persone incontrate, solamente il 7,9% accede al centro d'ascolto presentando una sola problematicità, (lo stesso dato che presentano coloro che invece rivelano almeno 5 problematiche correlate). **Al centro si colloca una fetta importante di persone (complessivamente l'82,6%) che presentano dai 2 ai 4 bisogni.** Si registrano dati simili sulla multiproblematicità e sulla marginalità estrema in tutta la Diocesi di Reggio Emilia e Guastalla.

Tipologie familiari, disabilità e cure domiciliari

Reggio Emilia

Nel dettaglio, i dati riferiti ai due territori ove si collocano le parrocchie di Immacolata e San Giuseppe (le parrocchie in cui si inserisce la Casa della Carità Madonna della Ghiara) sono ⁸:

Tab.5 Tipologie Familiari dei territori di Crocetta e Migliolungo.

Fonte: "Osservatorio Politiche - Servizio Programmazione e Controllo - Comune di RE", aggiornati al 31/12/2015

Ambito	Tipologia Familiare	Nr Famiglie con Residenti al 31/12/2015
CROCETTA	Padre con figli	19
	Monopersonali	652
	Madre con figli	119
	Genitore con figli e altri membri	26
	Coppie di fatto senza figli	15
	Coppie di fatto con figli	51
	Coppie coniugate senza figli	226
	Coppie coniugate con figli	293
	Coppie con figli e altri membri	45
	Coppie con altri membri	16
	Altre tipologie familiari	39
Somma:		1.501

MIGLIOLUNGO	Padre con figli	39
	Monopersonali	997
	Madre con figli	262
	Genitore con figli e altri membri	42
	Coppie di fatto senza figli	29
	Coppie di fatto con figli	63
	Coppie coniugate senza figli	425
	Coppie coniugate con figli	562
	Coppie con figli e altri membri	45
	Coppie con altri membri	23
Altre tipologie familiari	52	
Somma:		2.539

Estrapolazione dati al 31/12/2015 con target "Disabili" Polo sud.		
	Classe di età utenti	
	05-09	7
	10-14	12
	15-19	26
	20-24	29

⁸ Fonte: "Osservatorio Politiche - Servizio Programmazione e Controllo - Comune di RE", aggiornati al 31/12/2015

	25-29	32
	30-34	16
	35-39	27
	40-44	26
	45-49	29
	50-54	18
	55-59	17
	60-64	6
	Totale	245

	Sesso Utenti	
	F	95
	M	150
	Totale	245

Cure domiciliari

Negli ultimi anni si è registrato un incremento di nuovi accessi ai Poli Territoriali. Il Servizio Sociale ha attivato lo Sportello Assistenti Familiari, un'interfaccia tra offerta di lavoro di cura domiciliare da parte di persone prevalentemente straniere e la domanda di supporto alla domiciliarità sempre più diffusa nelle famiglie, in presenza di anziani non autosufficienti.

Tab.6 Report Farmacie Comunali Riunite sull'accesso di disabili ai Servizi
Anno di riferimento: 2015⁹

SERVIZI RESIDENZIALI E SEMI-RESIDENZIALI	IL SERVIZIO E' ATTIVO PER UN MASSIMO DI GIORNATE ALL'ANNO	N. UTENTI
CENTRI RESIDENZIALI	365	40
SOLLIEVO C/O CENTRI RESIDENZIALI	365	23
APPARTAMENTI PROTETTI	365	21
SOLLIEVO C/O APARTAMENTI PROTETTI	365	17
CENTRI DIURNI	247	156
SERVIZI A SOSTEGNO DEL LAVORO	IL SERVIZIO E' ATTIVO PER UN MASSIMO DI GIORNATE ALL'ANNO	N. UTENTI
LABORATORI SOCIO-OCCUPAZIONALI	238	80
ACCOMPAGNAMENTI INDIVIDUALI	250	246
ACCOMPAGNAMENTI DI GRUPPO	243	42
SERVIZI A SOSTEGNO DEL TEMPO LIBERO	IL SERVIZIO E' ATTIVO PER UN MASSIMO DI GIORNATE ALL'ANNO	N. UTENTI
LABORATORI EXTRA TIME	264	85
SAP	365	77
FACE	174	22
GAST/AIRONE	365	137
SERVIZIO DI TRASPORTO	TRATTE	N. UTENTI
TRASPORTI SCOLASTICI (di ogni ordine e grado)	14.219	53
TRASPORTI DISABILI NP/IA	6.102	89
TRASPORTI DISABILI ADULTI	72.464	215

Novellara

Nel dettaglio si possono vedere le tipologie familiari del Comune di Novellara e l'evoluzione dal 1991 al 2011.

Tab.7 Tipologie Familiari del Comune di Novellara.

Fonte: <http://ottomilacensus.istat.it/comune/035/035028/>

FAMIGLIE / STRUTTURA FAMILIARE			
Dati al 2011			
Indicatore	1991	2001	2011
Ampiezza media delle famiglie	2.8	2.6	2.5
Incidenza famiglie senza nuclei	23.4	25.5	29.2
Incidenza famiglie con due o più nuclei	3.5	1.8	2.7

FAMIGLIE / STRUTTURA DELLE FAMIGLIE ANZIANE			
Dati al 2011			
Indicatore	1991	2001	2011
Incidenza di anziani soli	18.5	25	24.5
Incidenza di famiglie monogenitoriali anziane	3.9	3.2	3.5
Incidenza di coppie anziane senza figli	10.7	13.1	13.9
Incidenza di coppie anziane con figli	2.8	3.5	3.9

Il comune di Novellara fa parte dell'Unione Bassa Reggiana, un gruppo di otto comuni che comprendono Boretto, Brescello, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Novellara, Poviglio, Reggio: all'interno di questo distretto sono presenti varie realtà del terzo settore, tra cui Servizi di Aiuto Personale (SAP), appartamenti protetti, centri socio riabilitativi diurni, cooperative sociali, servizi per le tossicodipendenze (SerT), inserimenti socio terapeutici riabilitativi.

La rete dei servizi socio-assistenziali-sanitari presenti sul territorio è costituita da una molteplicità di servizi, da quelli che si occupano del tempo libero a quelli che si fanno carico di disabilità ad alta complessità. I servizi presenti sono: Servizi di Aiuto alla Persona (SAP), appartamenti protetti, centri socio riabilitativi diurni, cooperative sociali, servizi per le tossicodipendenze (SerT), centro di salute mentale, centri occupazionali, residenze assistenziali ad alta intensità sanitaria, servizio di assistenza domiciliare, educativa domiciliare

Dal 2015 è attivo il coordinamento distrettuale area anziani, che si è dedicato ad approfondire i seguenti temi:

- Progetto di sviluppo Servizio di Assistenza Domiciliare;
- Regolamento assegni di cura.

Ci sono state 67 domande¹⁰ di assistenza domiciliare, servizio attivo 365 giorni all'anno che assicura prestazioni sia in orario antemeridiano sia pomeridiano. Il servizio è rivolto anche a persone diversamente abili e a tutte le condizioni di non autosufficienza. Delle 67 domande, 64 sono state accolte e sono state mantenute 40 domande per un totale di 104 utenti a carico del servizio. Dato in crescita rispetto agli anni precedenti.

Agli anziani parzialmente autosufficienti viene garantito il servizio di trasporto; entro il Comune sono state 150 i trasporti effettuati, tra Guastalla e Correggio sono stati 248 i trasporti effettuati, mentre verso Reggio Emilia o altra destinazione sono stati 212.

Inoltre sono stati emessi 25 assegni di cura nel corso dell'anno: n. 6 di Fascia A Ridotto; n. 6 Fascia B; n. 12 Fascia B ridotto; n. 1 Fascia C. Di queste richieste 3 erano garantiti a nuovi utenti. Durante il corso del 2015 sono stati garantiti a 13 utenti un contributo mensile di 160 € ad integrazione delle spese sostenute per l'assistenza familiare regolarmente assunta.

I Centri diurni Comunali sono due e si distinguono per la tipologia di utenti accolti: il primo "I Tulipani" è prevalentemente rivolto a persone parzialmente autosufficienti; il secondo "L'Olmo" è prevalentemente rivolto a persone affette da demenza o con un carico sanitario più rilevante. Nel 2015 sono state presentate 25 nuove domande, arrivando a 51 utenti accolti nei centri diurno del territorio.

¹⁰ Tutte le informazioni sono state prese da "relazione anno 2015, I Millefiori, Istruzione Servizi Sociali di Novellara.

Per gli utenti che necessitano un servizio a maggiore intensità assistenziale sono accolti nelle case protette; nel 2015 sono stati accolte 149 persone, tra nuove entrate e utenti già presenti al 01/01/2015. A fine anno le persone accolte erano 59, di cui 36 persone avevano più di 85 anni. La domanda di ingresso in una casa di cura mantiene tempi molto elevati, circa un anno dalla domanda di accoglienza alla risposta.

Il Comune di Novellara garantisce un alloggio, per persone anziane parzialmente autosufficienti; e un servizio a gestione distrettuale, che può essere utilizzato da utenti di tutti i comuni. Nel 2015 le richieste ricevute sono state di 13 persone.

I servizi di Novellara favoriscono una progettualità che privilegia il territorio e la domiciliarità piuttosto che la struttura residenziale, sistemando il disabile in una struttura nelle vicinanze del suo comune natio e dalla sua famiglia.

Correggio

Per quanto riguarda le attività socio-assistenziali nella realtà in oggetto è attivo il Consorzio dei Servizi Sociali, costituito fra i Comuni di Correggio, Campagnola, Fabbriico, Rio Saliceto, Rolo, San Martino in Rio e l'Azienda Sanitaria Locale di Reggio Emilia. Il Consorzio è stato costituito con lo scopo di gestire in forma associata gli interventi socio-assistenziali e sociali, garantendo l'integrazione tra le diverse funzioni e l'ottimizzazione degli interventi secondo criteri di efficacia ed efficienza.

Come si evince dai dati dei servizi assistenziali del Comune di Correggio:

Tab. 8: Adulti in carico ai servizi assistenziali del Comune di Correggio

Fonte: Dati relativi al Comune di Correggio al 30 giugno 2016

Area esclusione sociale	
Adulti in carico numero:	98 (Nell'intero Consorzio dei 6 Comuni n° 143)
Stranieri in carico:	16 (Nel Consorzio dei 6 Comuni n. 23)
Per condizioni economiche:	82 (Nel Consorzio dei 6 Comuni: 102)

Tab. 9: Area disabilita' (disabili minori e adulti)

Fonte: Dati relativi al Comune di Correggio al 30 giugno 2016

Area disabilità: disabili minori e adulti	
In carico:	numero 145 (nell'intero Consorzio n° 336)
di cui stranieri:	12 (nell'intero Consorzio n. 28)
Per condizioni economiche numero:	40 (nel Consorzio n. 82)

Alternanza scuola e lavoro e volontariato

Il polo scolastico di Correggio, al quale fanno riferimento i principali comuni limitrofi, è composto da: Istituto Tecnico Statale Commerciale e per Geometri "Luigi Einaudi", Convitto nazionale "R. Corso" con gli indirizzi turistico alberghiero - agroalimentare e meccanico; liceo della comunicazione "san Tomaso" e Liceo "R. Corso".

Nel 2015/2016 il Liceo Rinaldo Corso (classico-scientifico-linguistico) ha impegnato e coinvolto circa 100 studenti: molte le convenzioni di tirocinio attivate presso parrocchie per ogni tipo di attività dal campo estivo, ai campeggi, al supporto ai compiti estivi ma anche in società sportive, cooperative sociali, uffici professionali e altre attività.

Il Liceo San Tomaso D'Aquino, ha previsto 200 ore di attività per una classe 3 superiore di 17 giovani occupati nelle scuole presenti (scuole infanzia, primaria e aiuto nei compiti) poi servizio di supporto a giovani e anziani, studi professionali, aziende e altre attività¹¹.

Nei prossimi anni sempre più ragazzi saranno impegnati in progetti di alternanza scuola e lavoro.

All'Albo Comunale delle forme associative e di volontariato sono iscritti molti enti correggesi tra cui enti pubblici, enti privati, associazioni, fondazioni ed altre istituzioni di carattere privato. I settori dove la maggior parte dei volontari sono impegnati sono quelli culturale, assistenziale, educativo, sportivo e ricreativo del tempo libero, ambientale.

¹¹ I dati sono stati forniti dalle segreterie scolastiche in data 01/09/2016.

Analisi delle risorse dei rispettivi territori

REGGIO EMILIA

Le associazioni del territorio di riferimento (quartieri Crocetta e Migliolungo) che si occupano di assistenza e collaborano attivamente nella quotidianità sono:

- Servizi Sociali Territoriali Polo Sud
- Auser (via Compagnoni) con i progetti Filos, Telefono Amico e gli accompagnamenti di persone con ridotta autosufficienza.
- Centro Diurno per anziani "Il Sogno" (ASP RETE), via F.lli Rosselli
- Associazione Il Giardino del Baobab (sostegno alla disabilità), via Bergonzi
- Associazione FA.CE (famiglie cerebrali), con sede in via Fenulli.
- Volontari del distretto sociale Coop per la consegna della spesa al domicilio degli anziani (via Gandhi)
- Associazione "Infinto" per il lavoro di integrazione delle donne migranti nel quartiere popolare Fenulli-Bergonzi-Compagnoni
- Associazione Perdiqua, per il sostegno educativo a bambini e adolescenti del quartiere popolare Fenulli-Bergonzi-Compagnoni.
- UISP per la ginnastica "condominiale" all'interno della sala polivalente di via Fenulli 9 e della sede Auser di Via Compagnoni
- Circolo Arci Fenulli per le iniziative sociali e in particolare il momento di tombola con gli anziani.
- Scout CNGEI con sede in via Bergonzi
- Laboratorio di pasta fresca "Mani in Pasta", progetto della coop sociale La Perla, via Mantegna, che impiega le mamme delle strutture di accoglienza Madre Teresa (RE)

NOVELLARA

All'interno del comune di Novellara sono presenti diverse associazioni operanti nello stesso ambito: queste realtà cercano la reciproca collaborazione al fine di una migliore qualità di servizio.

- Casa protetta "Don P. Borghi", Novellara
- Caritas parrocchiale di Novellara
- Oratorio Cristo Re, Novellara
- Cooperativa sociale "Il Bettolino", Reggiolo
- Telefono amico e Filos, Novellara
- Centro Socio Riabilitativo Diurno per Disabili "Colibrì", Novellara
- Trasporti → AUSER Guastalla
- S.A.P. (Servizio di Aiuto alla Persona), Comune di Novellara
- Centro di musicoterapia, Novellara
- Associazione Papa Giovanni XXIII (disagio adulto e disabilità), Reggio Emilia
- AVIS Novellara
- CROCE ROSSA ITALIANA comitato locale di Novellara
- GRD (gruppo ragazzi Down)
- Coopernuoto, Novellara
- Centro Airone, Reggio Emilia

CORREGGIO

Le associazioni del territorio che si occupano di assistenza sono:

- ANFASS Onlus di Correggio
- AVO: Associazione Volontari Ospedalieri attivi presso l'ospedale San Sebastiano di Correggio
- AUSER
- Caritas vicariale: Centro d'ascolto e distribuzione alimenti e vestiti
- "Oltre I Confini": Gruppo di volontariato SAP di Correggio e San Martino in Rio (RE)
- Cooperativa sociale Il Bucaneve: stampaggio di materie plastiche e assemblaggio, lavori eseguiti insieme a persone disabili
- Cooperativa sociale "Studio Il Granello": grafica e gestione di siti internet con inserimento di persone disabili
- Cooperativa sociale San Giuseppe: realizzazione di icone, bigliettini in carta realizzata a mano per diverse ricorrenze, lavorazione del cuoio, lavori eseguiti insieme a persone disabili

Descrizione delle sedi di servizio

CASA DELLA CARITA' MADONNA DELLA GHIARA (REGGIO EMILIA)

La Casa di Carità "Madonna della Ghiara" è situata nel Comune di Reggio Emilia, in Via F.lli Rosselli 31/1. Vi abitano attualmente tre Suore Carmelitane Minori della Carità, e in questo momento ospita stabilmente 15 persone (7 uomini e 8 donne) di età compresa tra i 6 e gli 87 anni. Oltre a questi ospiti stabili, vengono accolte all'interno della Casa altre persone disabili soprattutto di giovane età, durante fasce orarie e giornaliere a cadenza regolare. Tali ospiti vivono difficoltà diverse: ci sono alcune donne con problemi sociali, anziani, malati psichiatrici, cerebrolesi, autistici e altre disabilità. Attualmente la Casa ospita un ex detenuto del carcere, una giovane maltrattata dalla famiglia, e tra il 2015 e il 2016 ha accolto un detenuto dell'Ospedale psichiatrico giudiziario che, a fine pena, non avrebbe saputo dove andare perché straniero, senza nessun parente e conoscente e senza documenti.

Il bambino di 6 anni malato di encefalopatia epilettica, ritardo psicomotorio, e tratti autistici ha richiesto una collaborazione tra scuola materna, neuropsichiatria infantile, centro autismo con relativi terapisti, musicoterapia, piscina, e un numero considerevole di persone adulte e giovani per il suo accompagnamento, educazione e partecipazione a luoghi di socializzazione con altri bambini, tipo "la goccia di speranza".

La Casa, fin dal momento della sua fondazione, è stata affidata alle Parrocchie del Vicariato Urbano, che ogni giorno provvedono alla vita della Casa stessa, in tutte le sue esigenze. Lo stile di vita della Casa è improntato a una dimensione familiare, per cui i volontari che la frequentano si occupano di tutto l'andamento quotidiano: provvedono ai lavori domestici, all'assistenza diretta agli ospiti, e curano le loro esigenze di socializzazione e di vita relazionale, in particolare passeggiate, uscite in biblioteca, visite a teatro e cinema, a spettacoli di vario tipo, a feste parrocchiali, a feste di quartiere, e a feste organizzate da istituti scolastici. Stabilmente un'ospite della Casa frequenta una cooperativa che la tiene impegnata 5 giorni della settimana, un'altra frequenta una volta la settimana l'associazione AUSER, un'altra ospite tre volte alla settimana partecipa ai laboratori del centro di salute mentale, un'altra lavora presso il negozio "nuovamente" della Caritas diocesana, un altro vive una dimensione di volontariato esterno alla Casa nei confronti di persone anziane e sole attraverso l'associazione "Emmaus".

Alla Casa arrivano tante richieste dei servizi sociali, tante persone in difficoltà che chiedono aiuto, pertanto sempre di più vive e le è richiesta una apertura verso accoglienze in emergenza e una condivisione di progetti in collaborazione a Caritas, Cav (centro aiuto per la vita), casa della donna, centro di salute mentale, Sert, educatori professionali, servizi sociali. La Casa che negli anni scorsi si era resa disponibile all'accoglienza invernale di famiglie con bimbi piccoli senza fissa dimora, ora vive tale accoglienza per tutto l'anno.

La Casa diventa anche "canale" nei confronti di tanti bisogni: ciò che la Casa riceve dalla generosità di molte persone viene "passato" a chi ha meno.

In questi ultimi tempi avvertiamo una richiesta sempre crescente di persone con disagi sociali, e con limiti cognitivi provenienti dal carcere, SERT e da altre associazioni che curano la tossicodipendenza, per un "volontariato" che li aiuta a vivere una dimensione di famiglia, e a far emergere, valorizzando, le cose belle che neanche loro sanno di avere.

La Casa avendo un ruolo formativo ed educativo nei confronti dei ragazzi e giovani, soprattutto in questi ultimi anni si è aperta a tanti gruppi parrocchiali e classi scolastiche con incontri di testimonianza e con esperienze dirette vissute dai giovani con la realtà della Casa stessa. Nel corso del 2016 sono passati più di venti gruppi.

Inoltre nell'anno scolastico 2014/15 è stata avviata una convezione con un istituto scolastico secondario di secondo grado per accogliere studenti temporaneamente sospesi da scuola. Il progetto è stato redatto per le attività educative e formative degli studenti in difficoltà, per i quali si prevede un recupero tramite l'inserimento in un contesto dell'impegno sociale. La Casa di Carità è stata individuata quale organizzazione competente e disponibile per realizzare l'attività. Dall'incontro con alcuni insegnanti che hanno conosciuto la sede è nata l'idea di non lasciare semplicemente a casa da scuola i ragazzi sospesi da scuola ma di usare questo tempo per far conoscere loro un contesto diverso, dove possano mettersi utilmente a servizio della Comunità. Quindi, previa accettazione della proposta da parte del ragazzo sospeso e dei suoi genitori, i giorni di sospensione vengono tramutati in mattinate di impegno sociale. Nell'anno 2015-2016 gli studenti sospesi inseriti sono stati 3.

All'interno delle relazioni fruttuose messe in atto per il tema della sospensione dei ragazzi da scuola, con due istituti superiori si è avviata la collaborazione quest'anno anche per accogliere ragazzi in stage, come alternanza scuola lavoro. Durante l'anno 5 ragazzi (con difficoltà cognitive, che non avrebbero avuto la possibilità di svolgere lo stage in altre sedi) hanno fatto lo stage scolastico di 2 settimane in Casa di Carità.

Nel corso del 2015 è stato accolto un giovane in Casa per alcune ore di volontariato alla settimana in una pena alternativa al carcere.

La Casa si è resa disponibile ad accogliere per qualche settimana persone, soprattutto giovani che si stanno preparando a progetti missionari. Ha accolto per qualche mese giovani e adulti che, pur mantenendo i propri impegni scolastici, di lavoro e familiari, desiderano vivere un'esperienza forte di preghiera, servizio e comunità.

CASA DELLA CARITA' (NOVELLARA)

La Casa della Carità di Novellara, situata nel comune di Novellara in via Colombo n°2 è animata da due suore Carmelitane Minori della Carità e accoglie 20 ospiti fissi tra i 16 e i 90 anni. La struttura ospita anche persone in difficoltà e con disagi sociali nelle ore diurne o per qualche notte a seconda dei casi. Gli ospiti che vivono all'interno della struttura sono nello specifico malati psichiatrici, epilettici, anziani, celebrosi e spastici.

Le attività della Casa sono basate sul volontariato: i volontari si turnano per garantire agli ospiti i servizi primari e secondari. Attualmente sono circa una settantina. Si tratta di ragazzi e ragazze molto giovani, famiglie, adulti o pensionati che dedicano parte del loro tempo al servizio. I volontari, chiamati "ausiliari", si occupano della preparazione dei pasti, delle operazioni di messa a letto degli ospiti, di alzarli e di aiutarli nel mangiare, nel fare le piccole cose di tutti i giorni o del semplice stare e relazionarsi con gli ospiti. Durante la settimana si organizzano attività interne alla casa, con il fine di migliorare la qualità della vita degli ospiti più gravi. Oltre alle attività quotidiane, si cerca sempre di intervenire sul piano individuale, collaborando con altre strutture di accoglienza e garantendo loro alcune attività all'esterno della casa. Una ragazzina pakistana di 16 anni, ad esempio, non frequentando più la scuola necessita di sostegno e compagnia continua, oltre che di esercitare la propria mobilità; alcuni disabili con difficoltà motorie svolgono corsi di ginnastica dolce e sedute di fisioterapia; due ragazze vengono accolte nella struttura "Colibrì" durante il giorno.

Durante l'anno si cerca di creare momenti di socializzazione e di svago, come gite, pellegrinaggi, vacanze al mare, partecipazioni a momenti di festa parrocchiali e visite ad amici.

Negli ultimi tre anni sono stati avviati contatti con le scuole grazie alla disponibilità di alcuni insegnanti che prestano il loro servizio all'interno della casa. Si è chiaramente notato che questi interventi danno la possibilità ai giovani di avvicinarsi ad una realtà legata al volontariato a loro spesso sconosciuta.

Da circa cinque anni alcuni gruppi di parrocchie limitrofe partecipano ad incontri in cui gli viene data la possibilità di conoscere la realtà della Casa insieme ad alcuni ospiti ed ausiliari, vivendo un breve scorcio della vita comunitaria di questa grande famiglia. In particolare, nell'ultimo anno dedicato alle Opere di Misericordia, la Casa di Carità è stata riconosciuta come luogo di Misericordia all'interno di un percorso diocesano. Questa è stata un'occasione per coinvolgere diversi gruppi parrocchiali alla partecipazione di alcuni momenti all'interno della casa.

Dalla fine del 2011 si è pensato di avvicinare i gruppi di catechismo della parrocchia di Novellara utilizzando gli spazi della Casa della Carità per gli incontri settimanali.

La Casa di Carità è anche un polo di distribuzione di indumenti per Caritas, in particolare questo avviene il lunedì mattina.

Nell'ultimo anno si è reso anche necessario ricorrere al servizio domiciliare per gli ospiti più gravi, diversi ospiti gravi sono stati allettati e stanno condividendo con la Casa di Carità gli ultimi mesi della loro vita.

CASA DELLA CARITA' DI FOSDONDO (CORREGGIO)

La Casa della Carità di Fosdondo si trova all'interno del comune di Correggio. Al suo interno vivono stabilmente due suore Carmelitane minori della Carità. Attualmente ospita stabilmente 19 persone (9 di sesso maschile e 10 di sesso femminile) di età compresa tra i 6 e gli 87 anni. Oltre a questi ospiti fissi, vengono accolte all'interno della struttura persone svantaggiate, disabili e straniere di ogni età, per periodi limitati. La Casa vive in stretta collaborazione con le parrocchie e la cittadinanza dei comuni di Correggio e san Martino in Rio, che incentivano la partecipazione dei giovani e di chiunque voglia collaborare alle attività promosse e proposte. In particolare una cinquantina di giovani fanno volontariato presso la Casa e si occupano dell'assistenza diretta degli ospiti e dell'animazione.

I momenti di animazione e di socializzazione per gli ospiti non sono a cadenza settimanale ma sono saltuari e vengono svolti senza un calendario preciso. Gli adulti e le famiglie, circa una trentina, si occupano invece della pulizia degli ambienti, della preparazione dei pasti e del guardaroba. La presenza dei giovani è estremamente significativa e i ragazzi nuovi che si sono avvicinati ad un'esperienza di servizio costante alla casa durante il 2015 sono 30.

La Casa è inoltre aperta all'accoglienza di particolari situazioni di povertà e di casi di emergenza, in collaborazione con la Caritas diocesana, la Caritas vicariale, il Centro d'ascolto Caritas parrocchiale di Correggio, il Centro d'ascolto Caritas parrocchiale di san Martino in Rio e i Servizi sociali del territorio. Gli ospiti della Casa durante la giornata sono impegnati nelle attività di casa e tutti i giorni della settimana 5 ospiti si recano presso la cooperativa "San Giuseppe" per svolgere piccole attività di laboratorio e ricreative. Altri 2 ospiti, inoltre, si intrattengono presso la Cooperativa sociale "Studio il Granello" e svolgono attività

grazie all'uso del PC e di alcuni programmi di grafica. Un'ospite che frequenta la Cooperativa "San Giuseppe" inoltre svolge attività ricreative (in particolare di danza) con l'associazione Altrarte.

Problemi specifici sui quali si intende intervenire con il progetto e loro indicatori di bisogno

Dalla lettura dei dati emersi riportati in precedenza e dai colloqui realizzati dai progettisti della Caritas con i referenti e gli OLP delle tre sedi emergono i bisogni comuni delle sedi di progetto su cui il progetto intende intervenire. Per ciascuna criticità sono individuate una o più variabili misurabili (indicatori) attraverso cui descrivere la situazione di partenza che il progetto intende modificare.

Considerando che ogni sede di attuazione ha le stesse finalità ma si inserisce in un territorio diverso e ha risorse leggermente differenti la situazione di partenza degli indicatori sarà differenziata per sede.

BISOGNI	INDICATORI	SEDE	SITUAZIONE DI PARTENZA
BISOGNO DI ACCOMPAGNAMENTO E DI SOSTEGNO DELLE PERSONE IN STATO DI FINE VITA, DI MARGINALITÀ ESTREMA O MULTIPROBLEMATICHE	Numero di attività di presenza e sostegno svolte con le persone in condizione di fine vita, di marginalità estrema o multiproblematiche.	CASA DELLA CARITA' MADONNA DELLA GHIARA	Nel corso del 2015/16 sono state ospitate 7 persone multiproblematiche e con gravi disabilità. Sono state realizzati, per ciascun ospite, 5 momenti settimanali di attività di presenza e sostegno.
		CASA DELLA CARITA' (NOVELLARA)	Nel corso del 2015/16 sono state ospitate 6 persone in stato di fine vita e di marginalità estrema. Sono state realizzati, per ciascun ospite, 2 momenti settimanali di assistenza e sostegno.
		CASA DELLA CARITA' DI FOSDONDO	Nel corso del 2015/16 sono state ospitate, per periodi di durata variabile, 20 persone in marginalità estrema. Sono state realizzati, per ciascun ospite, 5 momenti settimanali di attività di presenza e sostegno.
BISOGNO DI INCLUSIONE SOCIALE DEI DIVERSAMENTE ABILI SUL TERRITORIO, ATTRAVERSO LA CONOSCENZA DEGLI STESSI E DELLE PERSONE IN STATO DI BISOGNO DA PARTE DELLE GIOVANI GENERAZIONI (in particolare alle classi scolastiche, alle classi di catechismo e ai ragazzi dell'alternanza scuola e	Numero di percorsi educativi da realizzare con classi scolastiche che coinvolgono la sede. Numero di percorsi educativi con gruppi giovanili parrocchiali che coinvolgono la sede. Numero di percorsi educativi con ragazzi	CASA DELLA CARITA' MADONNA DELLA GHIARA	Nel corso del 2015/16 sono stati realizzati cinque percorsi educativi che hanno coinvolto la sede con cinque classi scolastiche e sono stati realizzati 20 incontri che hanno coinvolto la sede con gruppi di bambini e ragazzi provenienti dal territorio comunale (all'interno di un percorso catechistico). Nello stesso anno sono stati accompagnati 5 ragazzi nell'esperienza di alternanza scuola e lavoro.

lavoro)	in alternanza scuola e lavoro che coinvolgono la sede.	CASA DELLA CARITA' (NOVELLARA)	Nel corso del 2015/16 sono stati realizzati due percorsi educativi che hanno coinvolto la sede con 3 classi scolastiche e sono stati realizzati 20 incontri che hanno coinvolto la sede con gruppi di bambini e ragazzi provenienti dal territorio comunale (all'interno di un percorso catechistico). Nello stesso anno non sono stati accompagnati ragazzi nell'esperienza di alternanza scuola e lavoro.
		CASA DELLA CARITA' DI FOSDONDO	Nel corso del 2015/16 sono stati realizzati 10 percorsi educativi che coinvolgessero classi scolastiche e sono stati realizzati 20 incontri che hanno coinvolto la sede con gruppi di bambini e ragazzi provenienti dal territorio comunale (all'interno di un percorso catechistico). Nello stesso anno sono stati accompagnati 5 ragazzi nell'esperienza di alternanza scuola e lavoro.
BISOGNO DI CREARE RELAZIONI SIGNIFICATIVE TRA GLI OSPITI DELLA CASA E LA REALTÀ DEL TERRITORIO IN CUI È INSERITA	Numero di interventi personalizzati di socializzazione in strutture diurne (socio- riabilitative, sportive e lavorative) all'esterno della sede per gli ospiti della casa	CASA DELLA CARITA' MADONNA DELLA GHIARA	Nel corso del 2015/16 sono stati realizzati 7 interventi personalizzati di socializzazione all'esterno della sede degli ospiti della casa. In particolare 5 ospiti sono inseriti in ambiente scolastico e strutture diurne (socio- riabilitative e lavorative)
		CASA DELLA CARITA' (NOVELLARA)	Nel corso del 2015/16 sono stati realizzati 2 interventi personalizzati di socializzazione all'esterno della sede degli ospiti della casa, in particolare 2 ospiti sono inseriti in strutture diurne (socio- riabilitative e lavorative).
		CASA DELLA CARITA' DI FOSDONDO	Nel corso del 2015/16 sono stati realizzati 10 interventi personalizzati di socializzazione all'esterno della sede degli ospiti della casa, in particolare 10 ospiti sono inseriti in strutture diurne lavorative (di cui una anche in un'attività ricreativa).

L'individuazione dei destinatari e dei beneficiari sarà definita sede per sede:

CASA DELLA CARITA' MADONNA DELLA GHIARA (REGGIO EMILIA)

Destinatari

- 7 ospiti della Casa della Carità multiproblematici e con gravi disabilità
- 640 giovani (4-21 anni) del territorio (140 provenienti da istituti scolastici e 500 provenienti da gruppi parrocchiali)
- 2 ospiti della Casa della Carità che saranno inseriti in percorsi di socializzazione al di fuori della Casa

- 5 ragazzi provenienti dagli istituti scolastici in alternanza scuola e lavoro

Beneficiari

- le famiglie dei giovani coinvolti nei percorsi educativi e di conoscenza della sede
- 15 ospiti fissi della Casa della Carità (già inseriti in interventi di socializzazione o che non hanno le caratteristiche perché ciò sia possibile)
- le famiglie di tutti gli ospiti della Casa della Carità
- le parrocchie di riferimento della Casa della Carità (Vicariato Urbano, corrispondente all'incirca al Comune di Reggio Emilia)
- i Servizi Sociali territoriali e le altre istituzioni pubbliche e private
- Gli istituti scolastici di Reggio Emilia

CASA DELLA CARITA' (NOVELLARA)

Destinatari

- 6 ospiti della Casa della Carità in condizione di fine vita e marginalità estrema
- 480 giovani (11-21 anni) del territorio (50 provenienti da istituti scolastici e 430 provenienti da gruppi parrocchiali)
- 2 ospiti della Casa della Carità che saranno inseriti in percorsi di socializzazione al di fuori della Casa

Beneficiari

- 15 ospiti fissi della Casa della Carità (già inseriti in interventi di socializzazione o che non hanno le caratteristiche perché ciò sia possibile)
- le famiglie di tutti gli ospiti della Casa della Carità
- le famiglie dei giovani coinvolti nei percorsi educativi e di conoscenza della sede
- le parrocchie di riferimento della Casa della Carità (Vicariato di Guastalla, corrispondente all'incirca alla zona Nord della Provincia di Reggio Emilia)
- i Servizi Sociali territoriali

CASA DELLA CARITA' DI FOSDONDO (CORREGGIO)

Destinatari

- 20 persone con disagio sociale multiproblematiche
- 470 giovani (11-21 anni) del territorio (250 provenienti da istituti scolastici e 270 provenienti da gruppi parrocchiali)
- 5 ospiti della Casa della Carità che saranno inseriti in percorsi di socializzazione al di fuori della Casa
- 5 ragazzi provenienti dagli istituti scolastici in alternanza scuola e lavoro

Beneficiari

- le famiglie dei giovani coinvolti nei percorsi educativi e di conoscenza della sede
- 15 ospiti fissi della Casa della Carità (già inseriti in interventi di socializzazione o che non hanno le caratteristiche perché ciò sia possibile)
- le famiglie di tutti gli ospiti della Casa della Carità
- le parrocchie di riferimento della Casa della Carità (Vicariato Urbano, corrispondente all'incirca al Comune di Reggio Emilia)
- i Servizi Sociali territoriali e le altre istituzioni pubbliche e private
- Gli istituti scolastici di Fosdondo

7) Obiettivi del progetto:

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

- **Aumentare il legame tra la sede e il territorio di riferimento**
- **Potenziare le relazioni tra la Casa della Carità e le situazioni di disagio sociale presenti sul territorio**
- **Migliorare la qualità della vita degli ospiti della Casa della Carità**
- **Promuovere la capacità di sostegno e di accompagnamento verso le persone in stato di fine vita, di marginalità estrema o multiproblematiche interne alla Casa.**

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Per ciascuna problematica specifica indicata alla voce 6 come target del presente progetto si definiscono alcuni obiettivi distinti per ciascuna sede di progetto.

AREA DI INTERVENTO: DISAGIO ADULTO	
SEDE: CASA DELLA CARITA' MADONNA DELLA GHIARA	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
Nel corso del 2015/16 sono state ospitate 7 persone multiproblematiche e con gravi disabilità. Sono state realizzati, per ciascun ospite, 5 momenti settimanali di attività di presenza e sostegno.	1) Aumentare le attività di presenza e sostegno agli ospiti della casa multiproblematici e con gravi disabilità da 5 a 10 momenti settimanali per ciascun ospite.
Nel corso del 2015/16 sono stati realizzati cinque percorsi educativi che hanno coinvolto la sede con cinque classi scolastiche e sono stati realizzati 20 incontri che hanno coinvolto la sede con gruppi di bambini e ragazzi provenienti dal territorio comunale (all'interno di un percorso catechistico). Nello stesso anno sono stati accompagnati 5 ragazzi nell'esperienza di alternanza scuola e lavoro.	2) Promuovere l'inclusione sociale del diverso ai giovani del territorio, realizzando almeno 8 incontri annuali con classi provenienti da istituti scolastici del territorio, 25 con gruppi di catechismo e accompagnando nell'esperienza di alternanza scuola e lavoro almeno 10 ragazzi.
Nel corso del 2015/16 sono stati realizzati 7 interventi personalizzati di socializzazione all'esterno della sede degli ospiti della casa, in particolare 5 ospiti sono inseriti in ambiente scolastico e strutture diurne (socio- riabilitative e lavorative)	3) Aumentare le offerte di interventi personalizzati e di socializzazione degli ospiti della casa, in particolare inserire 2 nuovi ospiti in attività proposte sul territorio e quindi arrivare a 9 ospiti inseriti in strutture diurne (socio- riabilitative, sportive e lavorative).

SEDE: CASA DELLA CARITA' (NOVELLARA)	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
Nel corso del 2015/16 sono state ospitate 6 persone in stato di fine vita e di marginalità estrema. Sono state realizzati, per ciascun ospite, 2 momenti settimanali di assistenza e sostegno.	1) Aumentare le attività di presenza e sostegno agli ospiti della casa in fine vita o in marginalità estrema da 2 momenti settimanali di assistenza e sostegno a 5 momenti per ciascun ospite, utilizzando attività che favoriscano anche il linguaggio non verbale
Nel corso del 2015/16 sono stati realizzati due percorsi educativi che hanno coinvolto la sede con 3 classi scolastiche e sono stati realizzati 20 incontri che hanno coinvolto la sede con gruppi di bambini e ragazzi provenienti dal territorio comunale (all'interno di un percorso catechistico). Nello stesso anno sono stati accompagnati 0 ragazzi nell'esperienza di alternanza scuola e lavoro.	2) Promuovere l'inclusione sociale del diverso ai giovani del territorio, realizzando almeno 5 incontri annuali con classi provenienti da istituti scolastici del territorio, 25 con gruppi di catechismo e accompagnando nell'esperienza di alternanza scuola e lavoro almeno 5 ragazzi.
Nel corso del 2015/16 sono stati realizzati 2 interventi personalizzati di socializzazione. all'esterno della sede degli ospiti della casa, in particolare 2 ospiti sono inseriti in strutture diurne (socio- riabilitative e lavorative).	3) Aumentare le offerte di interventi personalizzati e di socializzazione degli ospiti della casa, in particolare inserire 1 nuovo ospite in attività proposte sul territorio e quindi arrivare a 3 ospiti inseriti in strutture diurne (socio- riabilitative, sportive e lavorative).

SEDE: CASA DELLA CARITA' DI FOSDONDO	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)
Nel corso del 2015/16 sono state ospitate, per periodi di durata variabile, 20 persone in marginalità estrema. Sono state realizzati, per ciascun ospite, 5 momenti settimanali di attività di presenza e sostegno.	1) Aumentare le attività di presenza e sostegno degli ospiti della casa in marginalità estrema da 5 a 10 momenti settimanali per ciascun ospite.
Nel corso del 2015/16 sono stati realizzati 10 percorsi educativi che coinvolgessero classi scolastiche e sono stati realizzati 20 incontri che hanno coinvolto la sede con gruppi di bambini e ragazzi provenienti dal territorio comunale (all'interno di un percorso catechistico). Nello stesso anno sono stati accompagnati 5 ragazzi nell'esperienza di alternanza scuola e lavoro.	2) Promuovere l'inclusione sociale del diverso ai giovani del territorio, realizzando almeno 15 incontri annuali con classi provenienti da istituti scolastici del territorio, 30 con gruppi di catechismo e accompagnando nell'esperienza di alternanza scuola e lavoro almeno 10 ragazzi.
Nel corso del 2015/16 sono stati realizzati 10 interventi personalizzati di socializzazione all'esterno della sede degli ospiti della casa, in particolare 10 ospiti sono inseriti in strutture diurne lavorative (di cui una anche in un'attività ricreativa).	3) Aumentare le offerte di interventi personalizzati e di socializzazione degli ospiti della casa, in particolare inserire 2 nuovi ospiti in attività proposte sul territorio e quindi arrivare a 12 ospiti inseriti in strutture diurne (socio-riabilitative, sportive e lavorative).

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per chiarezza verrà utilizzata la seguente numerazione.

La prima cifra riguarderà l'obiettivo, la seconda cifra riguarderà l'azione generale, la terza cifra l'attività specifica.

Ad esempio l'Attività 1.2.3 è la terza attività, all'interno della seconda azione generale volta a raggiungere il primo obiettivo.

AREA DI INTERVENTO: DISAGIO ADULTO		
SEDE: CASA DELLA CARITA' MADONNA DELLA GHIARA		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1:		
Aumentare le attività di presenza e sostegno degli ospiti della casa multiproblematici e con gravi disabilità da 5 a 10 momenti settimanali per ciascun ospite.		
Azione generale	Attività specifica	Spiegazione dettagliata dell'attività
Azione generale 1.1: Progettazione delle attività per gli ospiti multiproblematici o con gravi disabilità	Attività 1.1.1: Individuazione degli ospiti	Durante le riunioni periodiche della Casa di Carità a cui partecipano i volontari, la responsabile della casa e altre persone eventualmente interessate, vengono individuati gli ospiti multiproblematici che necessitano di maggiori attività personalizzate interne o esterne alla casa.

	Attività 1.1.2: individuazione dei volontari e progettazione delle attività	Dopo aver individuato i bisogni degli ospiti, in un incontro più ristretto, la responsabile della Casa di Carità e alcuni volontari, con più esperienza, progettano e individuano le attività settimanali da proporre a ciascuno ospite. Vengono individuati dei volontari a cui proporre l'accompagnamento singolo e particolare per ciascun ospite. Viene preparato un calendario delle disponibilità che copra il mese intero. Ai volontari che si sono resi disponibili viene spiegato, dalla responsabile della Casa di Carità, come affiancarsi agli ospiti durante le attività.
Azione generale 1.2: Strutturazione, svolgimento e verifica delle attività per gli ospiti multiproblematici o con gravi disabilità	Attività 1.2.1: Strutturazione e svolgimento dell'attività	I volontari preparano il materiale necessario per le attività previste in sede di progettazione, in particolare per gli elementi grafici ci si avvarrà del supporto di Artegraf snc (vedi lettera partner) . Realizzazione dell'attività con l'ospite, potenziando l'attività di socializzazione e di relazione con gli ospiti della Casa della Carità e con gli altri volontari, dando (quando è possibile) valore ad attività manuali o a piccole attività che l'ospite riesce a svolgere autonomamente.
	Attività 1.2.2: Monitoraggio, verifica e riprogettazione	Monitoraggio costante del gradimento dell'attività da parte dell'ospite. Momento di confronto nella sede sull'andamento dei percorsi da parte dei singoli volontari con la responsabile della Casa di Carità. Momento di condivisione dell'andamento del percorso e degli aspetti positivi e delle difficoltà nate, a cui partecipano mensilmente tutti i volontari coinvolti della Casa. Valutazione sull'opportunità per i percorsi singoli se continuare con la stessa attività o pensare ad altre attività. Eventuale progettazione di nuove attività.
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: Promuovere l'inclusione sociale del diverso ai giovani del territorio, realizzando almeno 8 incontri annuali con classi provenienti da istituti scolastici del territorio, 25 con gruppi di catechismo e accompagnando nell'esperienza di alternanza scuola e lavoro almeno 10 ragazzi.		
Azione generale 2.1: Progettazione degli incontri	Attività 2.1.1: Contatti con Istituti scolastici e Parrocchie	Contatti con le scuole e le parrocchie del territorio: proposta educativa di un percorso in cui i giovani incontrino la fragilità e la diversità attraverso la conoscenza della Casa della Carità (difficoltà e risorse messe in campo). Raccolta delle adesioni e calendarizzazione degli incontri di sensibilizzazione da svolgere nelle classi scolastiche, nelle classi di catechismo e all'interno della Casa della Carità.

	<p>Attività 2.1.2: Predisposizione dei percorsi educativi</p>	<p>Individuazione di volontari competenti a progettare ed animare gli incontri. Predisposizione di tre moduli formativi ed esperienziali sul tema della fragilità (della durata di più incontri) rivolto rispettivamente a: bambini provenienti dalla scuola dell'infanzia, bambini che frequentano la scuola primaria, giovani degli istituti secondari. Attività svolta in collaborazione con le altre sedi di attuazione del progetto. Vedi lettera partner Università degli Studi di Modena e Reggio Contatto per definire in modo puntuale l'intervento con gli insegnanti e gli educatori dei ragazzi che verranno incontrati. Messa a punto definitiva degli incontri di sensibilizzazione, coinvolgendo gli ospiti e i volontari della Casa della Carità, tenendo in considerazione l'età e le esperienze pregresse dei giovani partecipanti al percorso. Predisposizione del materiale necessario alla realizzazione dei percorsi in particolare per gli elementi grafici ci si avvarrà del supporto di Artegraf snc (vedi lettera partner).</p>
<p>Azione generale 2.2: Realizzazione degli incontri e verifica</p>	<p>Attività 2.2.1: Implementazione dei percorsi educativi</p>	<p>Realizzazione degli incontri di sensibilizzazione (indicativamente percorsi di 3 incontri da 2 ore ciascuno, in parte in classe scolastica o di catechismo e in parte in Casa della Carità), prestando particolare attenzione ad una partecipazione attiva dei ragazzi. Attività di socializzazione e di relazione con gli ospiti della Casa della Carità. Approfondimento dei vissuti e delle riflessioni emerse sul tema della fragilità. Proposta ai giovani incontrati delle varie possibilità di svolgere volontariato presso la Casa della Carità o altre realtà del territorio a contatto con persone fragili o in disagio sociale.</p>
	<p>Attività 2.2.2: Monitoraggio, verifica e riprogettazione</p>	<p>Monitoraggio in itinere con gli adulti di riferimento dei giovani (insegnanti o educatori parrocchiali). Verifica finale coi giovani dell'andamento del percorso, coinvolgendo gli ospiti, le persone in disagio sociale e i volontari interessati. Restituzione agli insegnanti e alla parrocchia del percorso svolto. Alla luce di quanto emerso riprogettazione per future collaborazioni.</p>
<p>Azione generale 2.3: Progettazione dell'esperienza di alternanza scuola e lavoro</p>	<p>Attività 2.3.1: Contatti con Istituti scolastici</p>	<p>Contatti con le scuole del territorio: proposta di realizzazione di un percorso di alternanza scuola e lavoro, in cui i giovani fanno esperienza nell'accompagnamento e nel sostegno delle persone con fragilità e si formano alla diversità attraverso la conoscenza della Casa della Carità (difficoltà e risorse messe in campo). Raccolta delle adesioni e calendarizzazione delle giornate di servizio degli studenti all'interno della Casa della Carità.</p>

	Attività 2.3.2: Predisposizione dei percorsi	<p>Individuazione di volontari competenti e con anni di esperienza (tutor) che accompagnino i giovani in alternanza scuola e lavoro.</p> <p>Attività svolta in collaborazione con le altre sedi di attuazione del progetto. Vedi lettera partner Università degli Studi di Modena e Reggio</p> <p>Contatto per definire in modo puntuale l'intervento con gli insegnanti dei ragazzi responsabili dell'alternanza scuola e lavoro che verranno incontrati.</p> <p>Messa a punto definitiva delle giornate di servizio.</p>
Azione generale 2.4: Realizzazione degli incontri e verifica	Attività 2.4.1: Implementazione dei percorsi	<p>Realizzazione dell'esperienza prestando particolare attenzione ad una partecipazione attiva dei ragazzi.</p> <p>Attività di accompagnamento, sostegno, socializzazione e di relazione con gli ospiti della Casa della Carità.</p> <p>Approfondimento dei vissuti e delle riflessioni emerse sul tema della fragilità.</p> <p>Proposta ai giovani incontrati delle varie possibilità di svolgere volontariato presso la Casa della Carità o altre realtà del territorio a contatto con persone fragili o in disagio sociale.</p>
	Attività 2.4.2: Monitoraggio, verifica e riprogettazione	<p>Monitoraggio in itinere con gli adulti di riferimento dei giovani (insegnanti o tutor).</p> <p>Verifica finale coi giovani dell'andamento del percorso, coinvolgendo gli ospiti, le persone in disagio sociale e i volontari interessati.</p> <p>Restituzione agli insegnanti del percorso svolto.</p> <p>Alla luce di quanto emerso riprogettazione per future collaborazioni.</p>
OBIETTIVO SPECIFICO N. 3:		
Aumentare le offerte di interventi personalizzati e di socializzazione degli ospiti della casa, in particolare inserire 2 nuovi ospiti in attività proposte sul territorio e quindi arrivare a 9 ospiti inseriti in strutture diurne (socio-riabilitative, sportive e lavorative).		
Azione generale 3.1: Progettazione degli interventi personalizzati di socializzazione	Attività 3.1.1: Progettazione di percorsi individuali.	<p>Individuazione di due ospiti della Casa di Carità bisognosi di inserimento sul territorio.</p> <p>Contatti con i Servizi sociali di riferimento per progettare percorsi di socializzazione per gli ospiti individuati.</p> <p>Ricerca ed individuazione di strutture diurne che possano inserire al suo interno gli ospiti. Vedi lettera partner Studio il Granello</p>
	Attività 3.1.2: Ricerca di risorse e contatto con la realtà di socializzazione	<p>Contatto con le realtà del territorio che accoglieranno gli ospiti. Vedi lettera partner Studio il Granello</p> <p>Ricerca di collaborazioni in vista della realizzazione dell'intervento personalizzato.</p> <p>Presentazione della proposta all'incontro dei volontari strutturati all'interno della Casa della Carità.</p> <p>Raccolta delle disponibilità e delle modalità di partecipazione dei volontari.</p> <p>Creazione di un'equipe di volontari che si dedichino al trasporto e all'accompagnamento degli ospiti.</p>
Azione generale 3.2: Realizzazione delle attività	Attività 3.2.1: Strutturazione delle attività	<p>Incontro con gli operatori e i volontari delle realtà di socializzazione e condivisioni della situazione psicofisica degli ospiti coinvolti. Vedi lettera partner Studio il Granello</p> <p>Accordo con le realtà coinvolte sulle possibili attività da svolgere con gli ospiti e definizione delle tempistiche degli interventi (frequenza e durata). Vedi lettera partner Studio il Granello</p>

	Attività 3.2.2: Svolgimento delle attività	Condivisione con gli ospiti del tipo di intervento e finalità. Accompagnamento dell'ospite nella sede di socializzazione e sostegno nel suo inserimento. Sostegno e accompagnamento durante tutto il percorso. Collaborazione e valutazione in itinere con gli operatori e/o volontari della realtà di socializzazione.
Azione generale 3.3: Valutazione del percorso svolto e riprogettazione	Attività 3.3.1: Valutazione del percorso	Momento strutturato di confronto con i Servizi sociali di riferimento e le sedi di socializzazione sull'andamento dei percorsi. Vedi lettera partner Studio il Granello Condivisione dell'andamento del percorso e degli aspetti positivi e delle difficoltà nate.
	Attività 3.3.2: Riprogettazione per il futuro	Valutazione nel tavolo di confronto se opportuno per il percorso singolo continuare con la stessa attività o pensare ad altre attività. Vedi lettera partner Studio il Granello Progettazione di nuovi percorsi in continuità con i precedenti o ricerca di nuove realtà in cui inserire gli ospiti.

Diagramma di GANTT per la sede CASA DELLA CARITA' MADONNA DELLA GHIARA

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
Obiettivo specifico n° 1 <i>Aumentare le attività di presenza e sostegno degli ospiti della casa multiproblematici e con gravi disabilità da 5 a 10 momenti settimanali per ciascun ospite.</i>	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 1.1.1: Individuazione degli ospiti	X	X	X	X								
Attività 1.1.2: individuazione dei volontari e progettazione delle attività		X	X	X	X	X	X					
Attività 1.2.1: Strutturazione e svolgimento dell' attività				X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 1.2.2: Monitoraggio, verifica e riprogettazione							X	X	X	X	X	X
Obiettivo specifico n° 2 <i>Promuovere l'inclusione sociale del diverso ai giovani del territorio, realizzando almeno 8 incontri annuali con classi provenienti da istituti scolastici del territori, 25 con gruppi di catechismo e accompagnando nell' esperienza di alternanza scuola e lavoro almeno 10 ragazzi.</i>	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 2.1.1: Contatti con Istituti scolastici e Parrocchie	X	X	X	X	X	X	X					
Attività 2.1.2: Predisposizione dei percorsi educativi	X	X	X	X	X	X	X	X				
Attività 2.2.1: Implementazione dei percorsi educativi			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.2.2: Monitoraggio, verifica e riprogettazione			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.3.1: Contatti con Istituti scolastici	X	X	X	X	X	X						
Attività 2.3.2: Predisposizione dei percorsi	X	X	X	X	X	X	X	X				
Attività 2.4.1: Implementazione dei percorsi			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.4.2: Monitoraggio, verifica e riprogettazione			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Obiettivo specifico n. 3 <i>Aumentare le offerte di interventi personalizzati e di socializzazione degli ospiti della casa, in particolare inserire 2 nuovi ospiti in attività proposte sul territorio e quindi arrivare a 9 ospiti inseriti in strutture diurne (socio- riabilitative, sportive e lavorative).</i>	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese

SEDE: CASA DELLA CARITA' (NOVELLARA)		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Aumentare le attività di presenza e sostegno degli ospiti della casa in fine vita o in marginalità estrema da 2 momenti settimanali di assistenza e sostegno a 5 momenti per ciascun ospite, utilizzando anche attività che favoriscano anche il linguaggio non verbale.		
Azione generale	Attività specifica	Spiegazione dettagliata dell'attività
Azione generale 1.1: Progettazione delle attività per gli ospiti in fine vita o marginalità estrema	Attività 1.1.1: Individuazione degli ospiti	Durante le riunioni periodiche della Casa di Carità a cui partecipano i volontari, la responsabile della casa e altre persone eventualmente interessate, vengono individuati gli ospiti più gravi, in condizione di fine vita o in condizione di marginalità estrema, che necessitano di maggiore accompagnamento personale.
	Attività 1.1.2: individuazione dei volontari e progettazione delle attività	Dopo aver individuato i bisogni degli ospiti, in un incontro più ristretto, la responsabile della Casa di Carità e alcuni volontari, con più esperienza, progettano e individuano le attività settimanali da proporre a ciascuno ospite. Vengono individuati dei volontari a cui proporre l'accompagnamento singolo e particolare per ciascun ospite. Viene preparato un calendario delle disponibilità che copra il mese intero. Ai volontari che si sono resi disponibili viene spiegato, dalla responsabile della Casa di Carità, come affiancarsi agli ospiti durante le attività.
Azione generale 1.2: Strutturazione, svolgimento e verifica delle attività per gli ospiti multiproblematici o con gravi disabilità	Attività 1.2.1: Strutturazione e svolgimento dell'attività	I volontari preparano il materiale necessario per le attività previste in sede di progettazione, in particolare per gli elementi grafici ci si avvarrà del supporto di <i>Artegraf snc (vedi lettera partner)</i> , mentre per progetti ricreativi ci si avvarrà del supporto dell'associazione <i>AltrArte (vedi lettera partner)</i> . Realizzazione dell'attività con l'ospite, potenziando l'attività di socializzazione e di relazione con gli ospiti della Casa della Carità e con gli altri volontari, dando (quando è possibile) valore ad attività manuali o a piccole attività che l'ospite riesce a svolgere autonomamente.
	Attività 1.2.2: Monitoraggio, verifica e riprogettazione	Monitoraggio costante del gradimento dell'attività da parte dell'ospite. Momento di confronto nella sede sull'andamento dei percorsi da parte dei singoli volontari con la responsabile della Casa di Carità. Momento di condivisione dell'andamento del percorso e degli aspetti positivi e delle difficoltà nate, a cui partecipano mensilmente tutti i volontari coinvolti della Casa. Valutazione sull'opportunità per i percorsi singoli se continuare con la stessa attività o pensare ad altre attività. Eventuale progettazione di nuove attività.
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: Promuovere l'inclusione sociale del diverso ai giovani del territorio, realizzando almeno 5 incontri annuali con classi provenienti da istituti scolastici del territorio, 25 con gruppi di catechismo e accompagnando nell'esperienza di alternanza scuola e lavoro almeno 5 ragazzi.		
Azione generale 2.1: Progettazione degli incontri	Attività 2.1.1: Contatti con Istituti scolastici e Parrocchie	Contatti con le scuole e le parrocchie del territorio: proposta educativa di un percorso in cui i giovani incontrino la fragilità e la diversità attraverso la conoscenza della Casa della Carità (difficoltà e risorse messe in campo). Raccolta delle adesioni e calendarizzazione degli incontri di sensibilizzazione da svolgere nelle classi scolastiche, nelle classi di catechismo e all'interno della Casa della Carità.

	<p>Attività 2.1.2: Predisposizione dei percorsi educativi</p>	<p>Individuazione di volontari competenti a progettare ed animare gli incontri. Predisposizione di tre moduli formativi ed esperienziali sul tema della fragilità (della durata di più incontri) rivolto rispettivamente a: bambini provenienti dalla scuola dell'infanzia, bambini che frequentano la scuola primaria, giovani degli istituti secondari. Attività svolta in collaborazione con le altre sedi di attuazione del progetto. Vedi lettera partner Università degli Studi di Modena e Reggio Contatto per definire in modo puntuale l'intervento con gli insegnanti e gli educatori dei ragazzi che verranno incontrati. Messa a punto definitiva degli incontri di sensibilizzazione, coinvolgendo gli ospiti e i volontari della Casa della Carità, tenendo in considerazione l'età e le esperienze pregresse dei giovani partecipanti al percorso. Predisposizione del materiale necessario alla realizzazione dei percorsi in particolare per gli elementi grafici ci si avvarrà del supporto di Artegraf snc (vedi lettera partner).</p>
<p>Azione generale 2.2: Realizzazione degli incontri e verifica</p>	<p>Attività 2.2.1: Implementazione dei percorsi educativi</p>	<p>Realizzazione degli incontri di sensibilizzazione (indicativamente percorsi di 3 incontri da 2 ore ciascuno, in parte in classe scolastica o di catechismo e in parte in Casa della Carità), prestando particolare attenzione ad una partecipazione attiva dei ragazzi. Attività di socializzazione e di relazione con gli ospiti della Casa della Carità. Approfondimento dei vissuti e delle riflessioni emerse sul tema della fragilità. Proposta ai giovani incontrati delle varie possibilità di svolgere volontariato presso la Casa della Carità o altre realtà del territorio a contatto con persone fragili o in disagio sociale.</p>
	<p>Attività 2.2.2: Monitoraggio, verifica e riprogettazione</p>	<p>Monitoraggio in itinere con gli adulti di riferimento dei giovani (insegnanti o educatori parrocchiali). Verifica finale coi giovani dell'andamento del percorso, coinvolgendo gli ospiti, le persone in disagio sociale e i volontari interessati. Restituzione agli insegnanti e alla parrocchia del percorso svolto. Alla luce di quanto emerso riprogettazione per future collaborazioni.</p>
<p>Azione generale 2.3: Progettazione dell'esperienza di alternanza scuola e lavoro</p>	<p>Attività 2.3.1: Contatti con Istituti scolastici</p>	<p>Contatti con le scuole del territorio: proposta di realizzazione di un percorso di alternanza scuola e lavoro, in cui i giovani fanno esperienza nell'accompagnamento e nel sostegno delle persone con fragilità e si formano alla diversità attraverso la conoscenza della Casa della Carità (difficoltà e risorse messe in campo). Raccolta delle adesioni e calendarizzazione delle giornate di servizio degli studenti all'interno della Casa della Carità.</p>
	<p>Attività 2.3.2: Predisposizione dei percorsi</p>	<p>Individuazione di volontari competenti e con anni di esperienza (tutor) che accompagnino i giovani in alternanza scuola e lavoro. Attività svolta in collaborazione con le altre sedi di attuazione del progetto. Vedi lettera partner Università degli Studi di Modena e Reggio Contatto per definire in modo puntuale l'intervento con gli insegnanti dei ragazzi responsabili dell'alternanza scuola e lavoro che verranno incontrati.</p>

		Messa a punto definitiva delle giornate di servizio.
Azione generale 2.4: Realizzazione degli incontri e verifica	Attività 2.4.1: Implementazione dei percorsi	Realizzazione dell'esperienza prestando particolare attenzione ad una partecipazione attiva dei ragazzi. Attività di accompagnamento, sostegno, socializzazione e di relazione con gli ospiti della Casa della Carità. Approfondimento dei vissuti e delle riflessioni emerse sul tema della fragilità. Proposta ai giovani incontrati delle varie possibilità di svolgere volontariato presso la Casa della Carità o altre realtà del territorio a contatto con persone fragili o in disagio sociale.
	Attività 2.4.2: Monitoraggio, verifica e riprogettazione	Monitoraggio in itinere con gli adulti di riferimento dei giovani (insegnanti o tutor). Verifica finale coi giovani dell'andamento del percorso, coinvolgendo gli ospiti, le persone in disagio sociale e i volontari interessati. Restituzione agli insegnanti del percorso svolto. Alla luce di quanto emerso riprogettazione per future collaborazioni.
OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: Aumentare le offerte di interventi personalizzati e di socializzazione degli ospiti della casa, in particolare inserire 1 nuovi ospiti in attività proposte sul territorio e quindi arrivare a 3 ospiti inseriti in strutture diurne (socio-riabilitative, sportive e lavorative).		
Azione generale 3.1: Progettazione degli interventi personalizzati di socializzazione	Attività 3.1.1: Progettazione di percorsi individuali.	Individuazione di due ospiti della Casa della Carità bisognosi di inserimento sul territorio. Contatti con i Servizi sociali di riferimento per progettare percorsi di socializzazione per gli ospiti individuati. Ricerca ed individuazione di strutture diurne che possano inserire al suo interno gli ospiti.
	Attività 3.1.2: Ricerca di risorse e contatto con la realtà di socializzazione	Contatto con le realtà del territorio che accoglieranno gli ospiti. Ricerca di collaborazioni in vista della realizzazione dell'intervento personalizzato Vedi lettera partner Associazione Altrarte. Presentazione della proposta all'incontro dei volontari strutturati all'interno della Casa della Carità. Raccolta delle disponibilità e delle modalità di partecipazione dei volontari. Creazione di un'equipe di volontari che si dedichino al trasporto e all'accompagnamento degli ospiti.
Azione generale 3.2: Realizzazione delle attività	Attività 3.2.1: Strutturazione delle attività	Incontro con gli operatori e i volontari delle realtà di socializzazione e condivisioni della situazione psicofisica degli ospiti coinvolti. Vedi lettera partner Associazione Altrarte. Accordo con le realtà coinvolte sulle possibili attività da svolgere con gli ospiti e definizione delle tempistiche degli interventi (frequenza e durata).
	Attività 3.2.2: Svolgimento delle attività	Condivisione con gli ospiti del tipo di intervento e finalità. Accompagnamento dell'ospite nella sede di socializzazione e sostegno nel suo inserimento. Sostegno e accompagnamento durante tutto il percorso. Collaborazione e valutazione in itinere con gli operatori e/o volontari della realtà di socializzazione. Vedi lettera partner Associazione Altrarte.

Azione generale 3.3: Valutazione del percorso svolto e riprogettazione	Attività 3.3.1: Valutazione del percorso	Momento strutturato di confronto le sedi di socializzazione e con i Servizi sociali di riferimento, se coinvolti, sull'andamento dei percorsi. Condivisione dell'andamento del percorso e degli aspetti positivi e delle difficoltà nate. Vedi lettera partner Associazione Altrarte.
	Attività 3.3.2: Riprogettazione per il futuro	Valutazione nel tavolo di confronto se opportuno per il percorso singolo continuare con la stessa attività o pensare ad altre attività. Progettazione di nuovi percorsi in continuità con i precedenti o ricerca di nuove realtà in cui inserire gli ospiti.

Diagramma di GANTT per la sede CASA DELLA CARITA' (NOVELLARA)

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
Obiettivo specifico n° 1 <i>Aumentare le attività di presenza e sostegno degli ospiti della casa in fine vita o in marginalità estrema da 2 momenti settimanali di assistenza e sostegno a 5 momenti per ciascun ospite, utilizzando attività che favoriscano anche il linguaggio non verbale.</i>	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 1.1.1: Individuazione degli ospiti	X	X	X	X								
Attività 1.1.2: individuazione dei volontari e progettazione delle attività		X	X	X	X	X	X					
Attività 1.2.1: Strutturazione e svolgimento dell' attività				X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 1.2.2: Monitoraggio, verifica e riprogettazione							X	X	X	X	X	X
Obiettivo specifico n° 2 <i>Promuovere l'inclusione sociale del diverso ai giovani del territorio, realizzando almeno 5 incontri annuali con classi provenienti da istituti scolastici del territorio, 25 con gruppi di catechismo e accompagnando nell' esperienza di alternanza scuola e lavoro almeno 5 ragazzi.</i>	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
Attività 2.1.1: Contatti con Istituti scolastici e Parrocchie	X	X	X	X	X	X	X					
Attività 2.1.2: Predisposizione dei percorsi educativi	X	X	X	X	X	X	X	X				
Attività 2.2.1: Implementazione dei percorsi educativi			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.2.2: Monitoraggio, verifica e riprogettazione			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.3.1: Contatti con Istituti scolastici	X	X	X	X	X	X						
Attività 2.3.2: Predisposizione dei percorsi	X	X	X	X	X	X	X					
Attività 2.4.1: Implementazione dei percorsi			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Attività 2.4.2: Monitoraggio, verifica e riprogettazione			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Obiettivo specifico n. 3 <i>Aumentare le offerte di interventi personalizzati e di socializzazione degli ospiti della casa, in particolare inserire 1 nuovi ospiti in attività proposte sul territorio e quindi arrivare a 3 ospiti inseriti in strutture diurne (socio- riabilitative, sportive e lavorative).</i>	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese

Attività 3.1.1: Progettazione di percorsi individuali.	X	X	X	X																			
Attività 3.1.2: Ricerca di risorse e contatto con la realtà di socializzazione	X	X	X	X	X	X																	
Attività 3.2.1: Strutturazione delle attività					X	X	X	X															
Attività 3.2.2: Svolgimento delle attività							X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X					
Attività 3.3.1: Valutazione del percorso																	X	X	X	X			
Attività 3.3.2: Riprogettazione per il futuro																		X	X	X	X	X	X

SEDE: CASA DELLA CARITA' DI FOSDONDO		
OBIETTIVO SPECIFICO N. 1: Aumentare le attività di presenza e sostegno degli ospiti della casa in marginalità estrema da 5 a 10 momenti settimanali per ciascun ospite.		
Azione generale	Attività specifica	Spiegazione dettagliata dell'attività
Azione generale 1.1: Progettazione delle attività per gli ospiti in marginalità estrema	Attività 1.1.1: Progettazione di percorsi individuali.	Durante le riunioni periodiche della Casa di Carità a cui partecipano i volontari, la responsabile della casa e altre persone eventualmente interessate, vengono individuati gli ospiti in condizione di marginalità estrema che necessitano di maggiori attività personalizzate interne o esterne alla casa.
	Attività 1.1.2: individuazione dei volontari e progettazione attività	Dopo aver individuato i bisogni degli ospiti, in un incontro più ristretto, la responsabile della Casa di Carità e alcuni volontari, con più esperienza, progettano e individuano le attività settimanali da proporre a ciascuno ospite. Vengono individuati dei volontari a cui proporre l'accompagnamento singolo e particolare per ciascun ospite. Viene preparato un calendario delle disponibilità che copra il mese intero. Ai volontari che si sono resi disponibili viene spiegato, dalla responsabile della Casa di Carità, come affiancarsi agli ospiti durante le attività.
Azione generale 1.2: Realizzazione e verifica dell'attività	Attività 1.2.1: Strutturazione e svolgimento dell'attività	I volontari preparano il materiale necessario per le attività previste in sede di progettazione, in particolare per gli elementi grafici ci si avvarrà del supporto di Artegraf snc (vedi lettera partner) . Realizzazione dell'attività con l'ospite, potenziando l'attività di socializzazione e di relazione con gli ospiti della Casa della Carità e con gli altri volontari, dando (quando è possibile) valore ad attività manuali o a piccole attività che l'ospite riesce a svolgere autonomamente.
	Attività 1.2.2: Monitoraggio, verifica e riprogettazione	Monitoraggio costante del gradimento dell'attività da parte dell'ospite. Momento di confronto nella sede sull'andamento dei percorsi da parte dei singoli volontari con la responsabile della Casa di Carità. Momento di condivisione dell'andamento del percorso e degli aspetti positivi e delle difficoltà nate, a cui partecipano mensilmente tutti i volontari coinvolti della Casa. Valutazione sull'opportunità per i percorsi singoli se continuare con la stessa attività o pensare ad altre attività. Eventuale progettazione di nuove attività.
OBIETTIVO SPECIFICO N. 2: Promuovere l'inclusione sociale del diverso ai giovani del territorio, realizzando almeno 15 incontri annuali con classi provenienti da istituti scolastici del territorio, 30 con gruppi di catechismo e accompagnando nell'esperienza di alternanza scuola e lavoro almeno 10 ragazzi.		
Azione generale 2.1: Progettazione degli incontri	Attività 2.1.1: Contatti con Istituti scolastici e Parrocchie	Contatti con le scuole e le parrocchie del territorio: proposta educativa di un percorso in cui i giovani incontrino la fragilità e la diversità attraverso la conoscenza della Casa della Carità (difficoltà e risorse messe in campo). Raccolta delle adesioni e calendarizzazione degli incontri di sensibilizzazione da svolgere nelle classi scolastiche, nelle classi di catechismo e all'interno della Casa della Carità.

	Attività 2.1.2: Predisposizione dei percorsi educativi	<p>Individuazione di volontari competenti a progettare ed animare gli incontri.</p> <p>Predisposizione di tre moduli formativi ed esperienziali sul tema della fragilità (della durata di più incontri) rivolto rispettivamente a: bambini provenienti dalla scuola dell'infanzia, bambini che frequentano la scuola primaria, giovani degli istituti secondari. Attività svolta in collaborazione con le altre sedi di attuazione del progetto. Vedi lettera partner Università degli Studi di Modena e Reggio</p> <p>Contatto per definire in modo puntuale l'intervento con gli insegnanti e gli educatori dei ragazzi che verranno incontrati. Messa a punto definitiva degli incontri di sensibilizzazione, coinvolgendo gli ospiti e i volontari della Casa della Carità, tenendo in considerazione l'età e le esperienze pregresse dei giovani partecipanti al percorso. Predisposizione del materiale necessario alla realizzazione dei percorsi, in particolare per gli elementi grafici ci si avvarrà del supporto di Artegraf snc (vedi lettera partner).</p>
Azione generale 2.2: Realizzazione degli incontri e verifica	Attività 2.2.1: Implementazione dei percorsi educativi	<p>Realizzazione degli incontri di sensibilizzazione (percorsi di 3 incontri da 2 ore ciascuno, in parte in classe scolastica o di catechismo e in parte in Casa della Carità), prestando particolare attenzione ad una partecipazione attiva dei ragazzi.</p> <p>Attività di socializzazione e di relazione con gli ospiti della Casa della Carità.</p> <p>Approfondimento dei vissuti e delle riflessioni emerse sul tema della fragilità.</p> <p>Proposta ai giovani incontrati delle varie possibilità di svolgere volontariato presso la Casa della Carità o altre realtà del territorio a contatto con persone in disagio sociale.</p>
	Attività 2.2.2: Monitoraggio, verifica e riprogettazione	<p>Monitoraggio in itinere con gli adulti di riferimento dei giovani (insegnanti o educatori parrocchiali).</p> <p>Verifica finale coi giovani dell'andamento del percorso, coinvolgendo gli ospiti, le persone in disagio sociale e i volontari interessati.</p> <p>Restituzione agli insegnanti e alla parrocchia del percorso svolto.</p> <p>Alla luce di quanto emerso riprogettazione per future collaborazioni.</p>
Azione generale 2.3: Progettazione dell'esperienza di alternanza scuola e lavoro	Attività 2.3.1: Contatti con Istituti scolastici	<p>Contatti con le scuole del territorio: proposta di realizzazione di un percorso di alternanza scuola e lavoro, in cui i giovani fanno esperienza nell'accompagnamento e nel sostegno delle persone con fragilità e si formano alla diversità attraverso la conoscenza della Casa della Carità (difficoltà e risorse messe in campo).</p> <p>Raccolta delle adesioni e calendarizzazione delle giornate di servizio degli studenti all'interno della Casa della Carità.</p>
	Attività 2.3.2: Predisposizione dei percorsi	<p>Individuazione di volontari competenti e con anni di esperienza (tutor) che accompagnino i giovani in alternanza scuola e lavoro. Attività svolta in collaborazione con le altre sedi di attuazione del progetto. Vedi lettera partner Università degli Studi di Modena e Reggio</p> <p>Contatto per definire in modo puntuale l'intervento con gli insegnanti dei ragazzi responsabili dell'alternanza scuola e lavoro che verranno incontrati.</p> <p>Messa a punto definitiva delle giornate di servizio.</p>

Azione generale 2.4: Realizzazione degli incontri e verifica	Attività 2.4.1: Implementazione dei percorsi	Realizzazione dell'esperienza prestando particolare attenzione ad una partecipazione attiva dei ragazzi. Attività di accompagnamento, sostegno, socializzazione e di relazione con gli ospiti della Casa della Carità. Approfondimento dei vissuti e delle riflessioni emerse sul tema della fragilità. Proposta ai giovani incontrati delle varie possibilità di svolgere volontariato presso la Casa della Carità o altre realtà del territorio a contatto con persone fragili o in disagio sociale.
	Attività 2.4.2: Monitoraggio, verifica e riprogettazione	Monitoraggio in itinere con gli adulti di riferimento dei giovani (insegnanti o tutor). Verifica finale coi giovani dell'andamento del percorso, coinvolgendo gli ospiti, le persone in disagio sociale e i volontari interessati. Restituzione agli insegnanti del percorso svolto. Alla luce di quanto emerso riprogettazione per future collaborazioni.
OBIETTIVO SPECIFICO N. 3: Aumentare le offerte di interventi personalizzati e di socializzazione degli ospiti della casa, in particolare inserire 2 nuovi ospiti in attività proposte sul territorio e quindi arrivare a 12 ospiti inseriti in strutture diurne (socio-riabilitative, sportive e lavorative).		
Azione generale 3.1: Progettazione degli interventi personalizzati di socializzazione	Attività 3.1.1: Progettazione di percorsi individuali.	Individuazione di due ospiti della Casa di Carità bisognosi di inserimento sul territorio. Contatti con i Servizi sociali di riferimento per progettare percorsi di socializzazione per gli ospiti individuati. Ricerca ed individuazione di strutture diurne che possano inserire al suo interno gli ospiti. Vedi lettera partner Studio il Granello
	Attività 3.1.2: Ricerca di risorse e contatto con la realtà di socializzazione	Contatto con le realtà del territorio che accoglieranno gli ospiti. Vedi lettera partner Studio il Granello Ricerca di collaborazioni in vista della realizzazione dell'intervento personalizzato. Presentazione della proposta all'incontro dei volontari strutturati all'interno della Casa della Carità. Raccolta delle disponibilità e delle modalità di partecipazione dei volontari. Creazione di un'equipe di volontari che si dedichino al trasporto e all'accompagnamento degli ospiti.
Azione generale 3.2: Realizzazione delle attività	Attività 3.2.1: Strutturazione delle attività	Incontro con gli operatori e i volontari delle realtà di socializzazione e condivisioni della situazione psicofisica degli ospiti coinvolti. Vedi lettera partner Studio il Granello Accordo con le realtà coinvolte sulle possibili attività da svolgere con gli ospiti e definizione delle tempistiche degli interventi (frequenza e durata). Vedi lettera partner Studio il Granello
	Attività 3.2.2: Svolgimento delle attività	Condivisione con gli ospiti del tipo di intervento e finalità. Accompagnamento dell'ospite nella sede di socializzazione e sostegno nel suo inserimento. Sostegno e accompagnamento durante tutto il percorso. Collaborazione e valutazione in itinere con gli operatori e/o volontari della realtà di socializzazione.
Azione generale 3.3: Valutazione del percorso svolto e riprogettazione	Attività 3.3.1: Valutazione del percorso	Momento strutturato di confronto con i Servizi sociali di riferimento e le sedi di socializzazione sull'andamento dei percorsi. Vedi lettera partner Studio il Granello Condivisione dell'andamento del percorso e degli aspetti positivi e delle difficoltà nate.

	Attività 3.3.2: Riprogettazione per il futuro	Valutazione nel tavolo di confronto se opportuno per il percorso singolo continuare con la stessa attività o pensare ad altre attività. <i>Vedi lettera partner Studio il Granello</i> Progettazione di nuovi percorsi in continuità con i precedenti o ricerca di nuove realtà in cui inserire gli ospiti.
--	--	---

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

AREA DI INTERVENTO: DISAGIO ADULTO		
SEDE: CASA DELLA CARITA' MADONNA DELLA GHIARA		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
n. 1	Responsabile della casa con esperienza pluridecennale nell'accompagnamento a persone con handicap grave e persone in disagio sociale e relazionale	Attività 1.1.1, Attività 1.1.2, Attività 1.2.1, Attività 1.2.2 Attività 2.1.1, Attività 2.1.2, Attività 2.2.1, Attività 2.2.2, Attività 2.3.1, Attività 2.3.2, Attività 2.4.1, Attività 2.4.2 Attività 3.1.1, Attività 3.1.2, Attività 3.2.2, Attività 3.3.2 La responsabile della casa coordina tutte le attività della sede. In particolare per il progetti di servizio civile supervisionerà le attività e coinvolgerà i volontari e le realtà del territorio che potrebbero essere utili al raggiungimento degli obiettivi.
n. 2	Volontarie che vivono stabilmente nella sede con esperienza pluridecennale nella cura di persone diversamente abili e nella relazione con i volontari	Attività 1.1.1, Attività 1.1.2, Attività 1.2.1, Attività 1.2.2 Attività 2.1.2, Attività 2.2.1, Attività 2.3.2, Attività 2.4.1 Attività 3.2.2, Attività 3.3.2 Le volontaria che vivono nella sede saranno impiegate nella relazione con gli ospiti e con le persone in disagio, metteranno in questo modo a frutto la loro esperienza pluridecennale all'interno delle Case della Carità. Potranno inoltre aiutare i giovani che entreranno nella sede per la prima volta, provenienti da istituti scolastici o parrocchie, ad ambientarsi in essa.
n. 10	Insegnanti ed educatori volontari con esperienza nella formazione e nell'accompagnamento delle giovani generazioni	Attività 2.1.1, Attività 2.1.2, Attività 2.2.1, Attività 2.2.2, Attività 2.3.1, Attività 2.3.2, Attività 2.4.1, Attività 2.4.2 I volontari collaboreranno con le attività progettuali legate al raggiungimento dell'obiettivo 3. In particolare metteranno in campo le loro competenze certificate e la loro esperienza nel progettare e nel mettere in atto percorsi educativi per bambini e giovani.
40	Educatori e catechisti parrocchiali	Attività 2.1.2, Attività 2.2.1, Attività 2.2.2 Gli educatori parrocchiali e catechisti metteranno a disposizione la loro esperienza nel campo educativo e la loro conoscenza dei ragazzi appartenenti ai gruppi parrocchiali in modo da poter meglio declinare e mettere in atto i percorsi animativi e di sensibilizzazione
n. 1	Educatore professionale esperto in inclusione sociale ed empowerment di persone con handicap adulto	Attività 3.1.1, Attività 3.1.2, Attività 3.2.1, Attività 3.2.2, Attività 3.3.1, Attività 3.3.2 Il volontario ha un'esperienza pluriennale nella progettazione e nell'implementazione di percorsi di inclusione sociale per persone diversamente abili. Si occuperà nello specifico della costruzione e dell'accompagnamento dei percorsi di socializzazione per gli ospiti della Casa della Carità, in particolare di tenere i contatti con i referenti delle sedi di inclusione sociale.
n. 2	Assistenti sociali in pensione	Attività 1.1.1 Attività 3.1.1, Attività 3.3.1, Attività 3.3.2 Le volontarie metteranno a disposizione la loro esperienza pluriennale all'interno dei Servizi Sociali e le competenze certificate dai titoli di studio. In particolare terranno i contatti e cureranno la collaborazione coi Servizi Sociali di riferimento.
n. 100	Volontari con maggiore esperienza nell'accompagnamento degli ospiti multiproblematici	Attività 1.1.1, Attività 1.1.2, Attività 1.2.1, Attività 1.2.2 Attività 3.1.1, Attività 3.3.1, Attività 3.3.2 I volontari che hanno esperienza pluriennale saranno impiegate nella relazione con gli ospiti e con le persone in disagio. In questo modo metteranno a frutto la loro esperienza all'interno delle Case della Carità.

1	Psicologa	Attività 1.1.1, Attività 1.2.2 Attività 3.2.2, La volontaria collaborerà col progetto mettendo a disposizione le sue competenze professionali, in particolare ascoltando e sostenendo gli ospiti della Casa della Carità in alcuni passaggi importanti della loro vita e le persone in disagio sociale accolte dalla sede di attuazione.
---	-----------	--

SEDE: CASA DELLA CARITA' (NOVELLARA)		
Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
n. 1	Volontaria responsabile della casa con laurea in pedagogia	Attività 1.1.1, Attività 1.1.2, Attività 1.2.1, Attività 1.2.2, Attività 2.1.1, Attività 2.1.2, Attività 2.2.1, Attività 2.2.2, Attività 2.3.1, Attività 2.3.2, Attività 2.4.1, Attività 2.4.2 Attività 3.1.1, Attività 3.1.2, Attività 3.2.1, Attività 3.3.1, Attività 3.3.2, La responsabile della casa metterà in campo la sua esperienza pluriennale nell'accompagnamento di persone con disagi fisici e sociali.
n. 4	Volontarie che vivono stabilmente nella sede con esperienza pluridecennale nella cura di persone diversamente abili	Attività 1.1.2, Attività 1.2.1, Attività 1.2.2 Attività 2.2.1, Attività 2.4.1 Attività 3.2.2, Le volontarie che vivono nella sede saranno impiegate nella relazione con gli ospiti e con le persone in disagio, metteranno in questo modo a frutto la loro esperienza pluridecennale all'interno delle Case della Carità. Potranno inoltre aiutare i giovani che entreranno nella sede per la prima volta, provenienti da istituti scolastici o parrocchie, ad ambientarsi in essa.
n. 3	Educatrice professionale con laurea specialistica in Consulente pedagogico per la disabilità e la marginalità	Attività 1.1.1, Attività 1.1.2, Attività 1.2.1, Attività 1.2.2, Attività 2.1.1, Attività 2.1.2, Attività 2.2.1, Attività 2.2.2, Attività 2.3.1, Attività 2.3.2, Attività 2.4.1, Attività 2.4.2 Il volontario ha un'esperienza pluriennale nella progettazione e nell'implementazione di percorsi di inclusione sociale per persone diversamente abili. Si occuperà nello specifico della costruzione e dell'accompagnamento dei percorsi di socializzazione per gli ospiti della Casa della Carità, in particolare di tenere i contatti con i referenti delle sedi di inclusione sociale.
n. 9	Volontari con esperienza nella formazione e nell'accompagnamento delle giovani generazioni	Attività 1.1.1, Attività 1.2.2 Attività 2.1.1, Attività 2.1.2, Attività 2.2.1, Attività 2.2.2, Attività 2.3.1, Attività 2.3.2, Attività 2.4.1, Attività 2.4.2 I volontari aiuteranno i ragazzi in Servizio Civile nella gestione di spazi e tempi adeguati nella costruzione della relazione tra gli ospiti e i giovani, in particolare curando incontri di presentazione e conoscenza.
60	Educatori e catechisti parrocchiali	Attività 2.1.2, Attività 2.2.1, Attività 2.2.2 Queste persone metteranno a disposizione delle attività progettuali la loro esperienza pluriennale nell'accompagnamento di giovani. Si relazioneranno con i ragazzi in SC facendo conoscere loro i gruppi giovanili che seguono, per poi riuscire insieme ad introdurre tali giovani alla conoscenza della vita della Casa della Carità e di altre realtà di fragilità sul territorio.
n. 3	Esperto in grafica	Attività 1.2.1 Attività 2.1.1, Attività 2.1.2, Attività 2.3.1, Attività 2.3.2 L'esperto in grafica avrà il compito di collaborare alla creazione di materiale informativo e utile per le attività della Casa.
n. 3	Volontari insegnanti specializzati nel sostegno dell'handicap	Attività 1.1.2, Attività 1.2.1 Attività 2.2.1, Attività 2.4.1 Il volontario insegnante specializzato nel sostegno dell'handicap si prenderà cura degli ospiti più gravi durante le attività personalizzate con l'ospite e per la realizzazione degli incontri di sensibilizzazione con i giovani.

n. 70	Volontari che si occupa di accompagnare, sostenere le persone in fine vita e in marginalità estrema	Attività 1.1.1, Attività 1.1.2, Attività 1.2.1, Attività 1.2.2 I volontari che hanno esperienza pluriennale saranno impiegate nella relazione con gli ospiti e con le persone in disagio. In questo modo metteranno a frutto la loro esperienza all'interno delle Case della Carità.
n. 5	Assistente sociale	Attività 1.1.1 Attività 3.1.1, Attività 3.3.1, La volontaria si occuperà della conoscenza delle modalità di relazione tra la casa e il servizio pubblico (sanitario, assistenziale, sociale, ricreativo).
n. 6	Personale specializzato (medici/infermieri) volontari in pensione	Attività 1.2.1, Attività 1.2.2
n. 20	Esperti in informatica e grafica con esperienza nell'accompagnamento di persone diversamente abili	Attività 3.1.1, Attività 3.1.2, Attività 3.2.1, Attività 3.2.2, Attività 3.3.1, Attività 3.3.2 I volontari hanno un'esperienza pluriennale nella progettazione e nell'implementazione di percorsi di inclusione sociale per persone diversamente abili. Si occuperanno nello specifico della costruzione e dell'accompagnamento dei percorsi di socializzazione per gli ospiti della Casa della Carità.
n. 15	Volontaria con esperienza pluriennale in riciclo creativo e attività manuali con esperienza nell'accompagnamento di persone diversamente abili	Attività 1.1.2, Attività 1.2.1, Attività 1.2.2 Attività 3.1.2, Attività 3.2.1, Attività 3.2.2, Attività 3.3.1, Attività 3.3.1 La volontaria darà il suo contributo all'interno delle attività nell'affiancamento degli ospiti.

SEDE: CASA DELLA CARITA' DI FOSDONDO

Numero	Professionalità	Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.
n. 1	Volontaria responsabile della casa con diploma magistrale	Attività 1.1.1, Attività 1.1.2, Attività 1.2.1, Attività 1.2.2 Attività 2.1.1, Attività 2.1.2, Attività 2.2.1, Attività 2.2.2, Attività 2.3.1, Attività 2.3.2, Attività 2.4.1, Attività 2.4.2 Attività 3.1.1, Attività 3.1.2, Attività 3.2.1, Attività 3.3.1, Attività 3.3.2, La responsabile della casa metterà in campo la sua esperienza pluriennale nell'accompagnamento di persone con disagi fisici e sociali.
n. 4	Volontarie che vivono stabilmente nella sede con esperienza pluridecennale nella cura di persone diversamente abili	Attività 1.2.1 Attività 2.2.1, Attività 2.4.1 Attività 3.2.2 Le volontarie che vivono nella sede saranno impiegate nella relazione con gli ospiti e con le persone in disagio, metteranno in questo modo a frutto la loro esperienza pluridecennale all'interno delle Case della Carità. Potranno inoltre aiutare i giovani che entreranno nella sede per la prima volta, provenienti da istituti scolastici o parrocchie, ad ambientarsi in essa.
n. 3	Educatrice professionale con laurea specialistica in Consulente pedagogico per la disabilità e la marginalità	Attività 1.1.1, Attività 1.1.2, Attività 1.2.2, Attività 1.2.2 Attività 2.1.1, Attività 2.1.2, Attività 2.2.1, Attività 2.2.2 Il volontario ha un'esperienza pluriennale nella progettazione e nell'implementazione di percorsi di inclusione sociale per persone diversamente abili. Si occuperà nello specifico della costruzione e dell'accompagnamento dei percorsi di socializzazione per gli ospiti della Casa della Carità, in particolare di tenere i contatti con i referenti delle sedi di inclusione sociale.

n. 9	Volontari con esperienza nella formazione e nell'accompagnamento delle giovani generazioni	Attività 1.1.2 Attività 2.1.1, Attività 2.1.2, Attività 2.2.1, Attività 2.2.2, Attività 2.3.1, Attività 2.3.2, Attività 2.4.1, Attività 2.4.2 I volontari aiuteranno i ragazzi in Servizio Civile nella gestione di spazi e tempi adeguati nella costruzione della relazione tra gli ospiti e i giovani, in particolare curando incontri di presentazione e conoscenza.
60	Educatori e catechisti parrocchiali	Attività 2.1.2, Attività 2.2.1, Attività 2.2.2 Queste persone metteranno a disposizione delle attività progettuali la loro esperienza pluriennale nell'accompagnamento di giovani. Si relazioneranno con i ragazzi in SC facendo conoscere loro i gruppi giovanili che seguono, per poi riuscire insieme ad introdurre tali giovani alla conoscenza della vita della Casa della Carità e di altre realtà di fragilità sul territorio.
n. 3	Esperto in grafica	Attività 2.1.1, Attività 2.1.2, Attività 2.3.1, Attività 2.3.2 L'esperto in grafica avrà il compito di collaborare alla creazione delle attività e del materiale informativo.
n. 3	Volontari insegnanti specializzati nel sostegno dell'handicap	Attività 2.2.1, Attività 2.4.1 Il volontario insegnante specializzato nel sostegno dell'handicap si prenderà cura degli ospiti più gravi durante la realizzazione degli incontri di sensibilizzazione con i giovani.
n. 200	Volontari che si occupa di accompagnare e sostenere gli ospiti in marginalità estrema e multiproblematiche	Attività 1.1.1, Attività 1.1.2, Attività 1.2.1, Attività 1.2.2 Attività 2.2.1, Attività 2.4.1 I volontari che hanno esperienza pluriennale saranno impiegate nella relazione con gli ospiti e con le persone in disagio. In questo modo metteranno a frutto la loro esperienza all'interno delle Case della Carità.
n. 5	Assistente sociale	Attività 1.1.1 Attività 3.1.1, Attività 3.3.1, La volontaria si occuperà della conoscenza delle modalità di relazione tra la casa e il servizio pubblico (sanitario, assistenziale, sociale, ricreativo).
n. 10	Personale specializzato (medici/infermieri)	Attività 1.1.2, Attività 1.2.1
n. 20	Esperti in informatica e grafica con esperienza nell'accompagnamento di persone diversamente abili	Attività 1.2.1 Attività 3.1.1, Attività 3.1.2, Attività 3.2.1, Attività 3.2.2, Attività 3.3.1, Attività 3.3.2 I volontari hanno un'esperienza pluriennale nella progettazione e nell'implementazione di percorsi di inclusione sociale per persone diversamente abili. Si occuperanno nello specifico della costruzione e dell'accompagnamento dei percorsi di socializzazione per gli ospiti della Casa della Carità.
n. 25	Volontaria con esperienza pluriennale in riciclo creativo e attività manuali con esperienza nell'accompagnamento di persone diversamente abili	Attività 1.2.1 Attività 3.1.2, Attività 3.2.1, Attività 3.2.2, Attività 3.3.1, Attività 3.3.1 La volontaria darà il suo contributo all'interno delle attività nell'affiancamento degli ospiti.

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

Sede: CASA DELLA CARITA' MADONNA DELLA GHIARA	
Obiettivo specifico n. 1 Aumentare le attività di presenza e sostegno degli ospiti della casa multiproblematiche e con gravi disabilità da 5 a 10 momenti settimanali per ciascun ospite.	
Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 1.1.1: Individuazione degli ospiti	Dopo una prima conoscenza della sede e delle sue attività ordinarie, i ragazzi in Servizio Civile (d'ora in poi denominato SC) inizieranno a relazionarsi con gli ospiti della casa, cercando una relazione personale con ciascuno di loro. Parteciperanno alle riunioni periodiche della Casa della Carità, dando un proprio contributo personale.
Attività 1.1.2: Individuazione dei volontari e progettazione delle attività	I giovani in SC affiancheranno i volontari della Casa della Carità nella definizione puntuale delle attività da svolgere per ciascun ospite e aiuteranno la responsabile di Casa nella ricerca mensile delle disponibilità per completare la calendarizzazione dei volontari.
Attività 1.2.1: Strutturazione e svolgimento dell'attività	In questa fase i ragazzi in SC, in un primo momento affiancheranno i volontari della Casa nell'accompagnamento ed il sostegno alle attività di sostegno degli ospiti. Successivamente potranno essere sempre più protagonisti e propositivi nella preparazione e nella realizzazione dell'attività, approfondendo la relazione con l'ospite.
Attività 1.2.2: Monitoraggio, verifica e riprogettazione	I giovani in questa fase potranno dare il loro apporto attivo, in particolare nella valutazione degli aspetti positivi e negativi del percorso. Potranno essere coinvolti in sede di riprogettazione, per offrire il loro contributo e il loro sguardo per una eventuale riprogettazione.
Obiettivo specifico n. 2 Promuovere l'inclusione sociale del diverso ai giovani del territorio, realizzando almeno 8 incontri annuali con classi provenienti da istituti scolastici del territorio, 25 con gruppi di catechismo e accompagnando nell'esperienza di alternanza scuola e lavoro almeno 10 ragazzi.	
Attività 2.1.1: Contatti con Istituti scolastici e Parrocchie	I giovani in SC affiancheranno i volontari della sede (con più esperienza in questo campo e già inseriti nel territorio) nella presa dei contatti e nella proposta di percorsi educativi a educatori parrocchiali e insegnanti. I ragazzi ricopriranno un ruolo maggiormente attivo nella creazione e nella gestione del calendario di incontri da svolgere, coordinando le richieste di insegnanti ed educatori con le esigenze della sede di servizio.
Attività 2.1.2: Predisposizione dei percorsi educativi	I giovani in SC parteciperanno attivamente a tutte le fasi dei lavori preparatori dei percorsi educativi: dalla composizione del gruppo dei volontari che porteranno avanti i percorsi educativi, alla relazione con gli adulti di riferimento dei ragazzi (insegnanti ed educatori parrocchiali), alla definizione puntuale degli interventi e la preparazione del materiale necessario e degli ambienti che verranno utilizzati.
Attività 2.2.1: Implementazione dei percorsi educativi	In questa fase progettuale i ragazzi in SC svolgeranno un ruolo da protagonisti: portando avanti i percorsi animativi a fianco dei volontari della Casa della Carità. si affiancheranno ai giovani nelle fasi esperienziali, cercando di accompagnarli soprattutto nelle difficoltà che potranno trovare, grazie alla vicinanza di età e di esperienze.
Attività 2.2.2: Monitoraggio, verifica e riprogettazione	I giovani saranno coinvolti all'interno dei momenti di verifica con i ragazzi (a livello individuale e di gruppo), e con i loro adulti di riferimento. Sarà loro compito, in collaborazione coi volontari della sede, coinvolgere opportunamente nei percorsi di verifica gli ospiti della Casa della Carità. I ragazzi in SC raccoglieranno i dati emersi e costruiranno un report che poi avranno cura di consegnare alle scuole e alle parrocchie coinvolte dalla proposta di servizio e di avvicinamento al disagio sociale e alla fragilità. Restituiranno le loro valutazioni sui percorsi svolti nel loro complesso agli altri volontari, all'OLP e alla responsabile di Casa affinché possano essere utili per una riprogettazione futura.

Attività 2.3.1: Contatti con Istituti scolastici	I giovani in SC affiancheranno i volontari della sede nella presa dei contatti e nella proposta di percorsi di alternanza scuola e lavoro. I ragazzi ricopriranno un ruolo maggiormente attivo nella creazione e nella gestione del calendario delle giornate di servizio, coordinando le richieste di insegnanti e studenti con le esigenze della sede di servizio.
Attività 2.3.2: Predisposizione dei percorsi	I giovani in SC parteciperanno attivamente a tutte le fasi dei lavori preparatori dei percorsi di alternanza scuola e lavoro: saranno in relazione con gli insegnanti di riferimento dei ragazzi e definiranno puntualmente gli interventi e la preparazione del materiale necessario e degli ambienti che verranno utilizzati.
Attività 2.4.1: Implementazione dei percorsi	In questa fase progettuale i ragazzi in SC svolgeranno un ruolo da protagonisti: portando avanti i percorsi animativi a fianco dei volontari della Casa della Carità. si affiancheranno ai giovani nelle fasi esperienziali, cercando di accompagnarli soprattutto nelle difficoltà che potranno trovare, grazie alla vicinanza di età e di esperienze.
Attività 2.4.2: Monitoraggio, verifica e riprogettazione	I giovani saranno coinvolti all'interno dei momenti di verifica con i ragazzi (a livello individuale e di gruppo), e con i loro adulti di riferimento. I ragazzi in SC raccoglieranno i dati emersi e costruiranno un report che poi avranno cura di consegnare alle scuole coinvolte dalla proposta di alternanza scuola e lavoro, al fine di avvicinamento al disagio sociale e alla fragilità. Restituiranno le loro valutazioni sui percorsi svolti nel loro complesso agli altri volontari, all'OLP e alla responsabile di Casa affinché possano essere utili per una riprogettazione futura.
Obiettivo specifico n. 3 Aumentare le offerte di interventi personalizzati e di socializzazione degli ospiti della casa, in particolare inserire 2 nuovi ospiti in attività proposte sul territorio e quindi arrivare a 9 ospiti inseriti in strutture diurne (socio- riabilitative, sportive e lavorative).	
Attività 3.1.1: Progettazione di percorsi individuali.	In questa fase del progetto i ragazzi in Servizio Civile (d'ora in poi denominato SC), dopo una prima conoscenza della sede e delle sue attività ordinarie, si inizieranno a relazionare con gli ospiti della casa, cercando una relazione col singolo ospite. Nella fase di progettazione delle attività di socializzazione dei singoli ospiti i giovani in SC avranno ruoli da osservatore, in quanto la loro conoscenza degli ospiti e del territorio sarà troppo acerba per permettergli un apporto progettuale di qualità.
Attività 3.1.2: Ricerca di risorse e contatto con la realtà di socializzazione	Saranno gli altri attori del progetto, che sono maggiormente professionalizzati e competenti, a ricercare ed avviare le collaborazioni sul territorio. I giovani in SC parteciperanno e prenderanno parte attiva alle riunioni dei volontari per organizzare il trasporto e l'accompagnamento degli ospiti.
Attività 3.2.1: Strutturazione delle attività	I giovani affiancheranno i referenti della Casa della Carità nella definizione puntuale del progetto sul singolo ospite, andando a fondo sulle motivazioni da cui si parte e il supporto che si può dare (e come darlo) all'ospite coinvolto.
Attività 3.2.2: Svolgimento delle attività	In questa fase i ragazzi in SC affiancheranno i volontari della Casa nell'accompagnamento ed il sostegno alle attività di socializzazione degli ospiti. Nel tempo in quest'attività potranno essere sempre più protagonisti e propositivi (anche nei confronti della realtà di socializzazione).
Attività 3.3.1: Valutazione del percorso	I giovani in questa fase potranno dare il loro apporto attivo, in particolare nella valutazione degli aspetti positivi e negativi del percorso.
Attività 3.3.2: Riprogettazione per il futuro	Nella progettazione per il futuro i ragazzi potranno dare idee innovative su nuove sedi di inserimento o sul coinvolgimento di ospiti nuovi, grazie alla loro giovane età e al loro sguardo "innovativo".

Sede: CASA DELLA CARITA' (NOVELLARA)	
Obiettivo specifico n. 1 Aumentare le attività di presenza e sostegno degli ospiti della casa in fine vita o in marginalità estrema da 2 momenti settimanali di assistenza e sostegno a 5 momenti per ciascun ospite, utilizzando attività che favoriscano anche il linguaggio non verbale	
Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 1.1.1: Individuazione degli ospiti	Dopo una prima conoscenza della sede e delle sue attività ordinarie, i ragazzi in Servizio Civile (d'ora in poi denominato SC) inizieranno a relazionarsi con gli ospiti della casa, cercando una relazione personale con ciascuno di loro. Parteciperanno alle riunioni periodiche della Casa della Carità, dando un proprio contributo personale.
Attività 1.1.2: Individuazione dei volontari e progettazione delle attività	I giovani in SC affiancheranno i volontari della Casa della Carità nella definizione puntuale delle attività da svolgere per ciascun ospite e aiuteranno la responsabile di Casa nella ricerca mensile delle disponibilità per completare la calendarizzazione dei volontari.
Attività 1.2.1: Strutturazione e svolgimento dell'attività	In questa fase i ragazzi in SC, in un primo momento affiancheranno i volontari della Casa nell'accompagnamento ed il sostegno alle attività di sostegno degli ospiti. Successivamente potranno essere sempre più protagonisti e propositivi nella preparazione e nella realizzazione dell'attività, approfondendo la relazione con l'ospite.
Attività 1.2.2: Monitoraggio, verifica e riprogettazione	I giovani in questa fase potranno dare il loro apporto attivo, in particolare nella valutazione degli aspetti positivi e negativi del percorso. Potranno essere coinvolti in sede di riprogettazione, per offrire il loro contributo e il loro sguardo per una eventuale riprogettazione.
Obiettivo specifico n. 2 Promuovere l'inclusione sociale del diverso ai giovani del territorio, realizzando almeno 5 incontri annuali con classi provenienti da istituti scolastici del territorio, 25 con gruppi di catechismo e accompagnando nell'esperienza di alternanza scuola e lavoro almeno 5 ragazzi.	
Attività 2.1.1: Contatti con Istituti scolastici e Parrocchie	I giovani in SC affiancheranno i volontari della sede (con più esperienza in questo campo e già inseriti nel territorio) nella presa dei contatti e nella proposta di percorsi educativi a educatori parrocchiali e insegnanti. I ragazzi ricopriranno un ruolo maggiormente attivo nella creazione e nella gestione del calendario di incontri da svolgere, coordinando le richieste di insegnanti ed educatori con le esigenze della sede di servizio.
Attività 2.1.2: Predisposizione dei percorsi educativi	I giovani in SC parteciperanno attivamente a tutte le fasi dei lavori preparatori dei percorsi educativi: dalla composizione del gruppo dei volontari che porteranno avanti i percorsi educativi, alla relazione con gli adulti di riferimento dei ragazzi (insegnanti ed educatori parrocchiali), alla definizione puntuale degli interventi e la preparazione del materiale necessario e degli ambienti che verranno utilizzati.
Attività 2.2.1: Implementazione dei percorsi educativi	In questa fase progettuale i ragazzi in SC svolgeranno un ruolo da protagonisti: portando avanti i percorsi animativi a fianco dei volontari della Casa della Carità. si affiancheranno ai giovani nelle fasi esperienziali, cercando di accompagnarli soprattutto nelle difficoltà che potranno trovare, grazie alla vicinanza di età e di esperienze.
Attività 2.2.2: Monitoraggio, verifica e riprogettazione	I giovani saranno coinvolti all'interno dei momenti di verifica con i ragazzi (a livello individuale e di gruppo), e con i loro adulti di riferimento. Sarà loro compito, in collaborazione coi volontari della sede, coinvolgere opportunamente nei percorsi di verifica gli ospiti della Casa della Carità. I ragazzi in SC raccoglieranno i dati emersi e costruiranno un report che poi avranno cura di consegnare alle scuole e alle parrocchie coinvolte dalla proposta di servizio e di avvicinamento al disagio sociale e alla fragilità. Restituiranno le loro valutazioni sui percorsi svolti nel loro complesso agli altri volontari, all'OLP e alla responsabile di Casa affinché possano essere utili per una riprogettazione futura.

Attività 2.3.1: Contatti con Istituti scolastici	I giovani in SC affiancheranno i volontari della sede nella presa dei contatti e nella proposta di percorsi di alternanza scuola e lavoro. I ragazzi ricopriranno un ruolo maggiormente attivo nella creazione e nella gestione del calendario delle giornate di servizio, coordinando le richieste di insegnanti e studenti con le esigenze della sede di servizio.
Attività 2.3.2: Predisposizione dei percorsi	I giovani in SC parteciperanno attivamente a tutte le fasi dei lavori preparatori dei percorsi di alternanza scuola e lavoro: saranno in relazione con gli insegnanti di riferimento dei ragazzi e definiranno puntualmente gli interventi e la preparazione del materiale necessario e degli ambienti che verranno utilizzati.
Attività 2.4.1: Implementazione dei percorsi	In questa fase progettuale i ragazzi in SC svolgeranno un ruolo da protagonisti: portando avanti i percorsi animativi a fianco dei volontari della Casa della Carità. si affiancheranno ai giovani nelle fasi esperienziali, cercando di accompagnarli soprattutto nelle difficoltà che potranno trovare, grazie alla vicinanza di età e di esperienze.
Attività 2.4.2: Monitoraggio, verifica e riprogettazione	I giovani saranno coinvolti all'interno dei momenti di verifica con i ragazzi (a livello individuale e di gruppo), e con i loro adulti di riferimento. I ragazzi in SC raccoglieranno i dati emersi e costruiranno un report che poi avranno cura di consegnare alle scuole coinvolte dalla proposta di alternanza scuola e lavoro, al fine di avvicinamento al disagio sociale e alla fragilità. Restituiranno le loro valutazioni sui percorsi svolti nel loro complesso agli altri volontari, all'OLP e alla responsabile di Casa affinché possano essere utili per una riprogettazione futura.
Obiettivo specifico n. 3 Aumentare le offerte di interventi personalizzati e di socializzazione degli ospiti della casa, in particolare inserire 1 nuovo ospite in attività proposte sul territorio e quindi arrivare a 3 ospiti inseriti in strutture diurne (socio- riabilitative, sportive e lavorative).	
Attività 3.1.1: Progettazione di percorsi individuali.	In questa fase del progetto i ragazzi in Servizio Civile (d'ora in poi denominato SC), dopo una prima conoscenza della sede e delle sue attività ordinarie, si inizieranno a relazionare con gli ospiti della casa, cercando una relazione col singolo ospite. Nella fase di progettazione delle attività di socializzazione dei singoli ospiti i giovani in SC avranno ruoli da osservatore, in quanto la loro conoscenza degli ospiti e del territorio sarà troppo acerba per permettergli un apporto progettuale di qualità.
Attività 3.1.2: Ricerca di risorse e contatto con la realtà di socializzazione	Saranno gli altri attori del progetto, che sono maggiormente professionalizzati e competenti, a ricercare ed avviare le collaborazioni sul territorio. I giovani in SC parteciperanno e prenderanno parte attiva alle riunioni dei volontari per organizzare il trasporto e l'accompagnamento degli ospiti.
Attività 3.2.1: Strutturazione delle attività	I giovani affiancheranno i referenti della Casa della Carità nella definizione puntuale del progetto sul singolo ospite, andando a fondo sulle motivazioni da cui si parte e il supporto che si può dare (e come darlo) all'ospite coinvolto.
Attività 3.2.2: Svolgimento delle attività	In questa fase i ragazzi in SC affiancheranno i volontari della Casa nell'accompagnamento ed il sostegno alle attività di socializzazione degli ospiti. Nel tempo in quest'attività potranno essere sempre più protagonisti e propositivi (anche nei confronti della realtà di socializzazione).
Attività 3.3.1: Valutazione del percorso	I giovani in questa fase potranno dare il loro apporto attivo, in particolare nella valutazione degli aspetti positivi e negativi del percorso.
Attività 3.3.2: Riprogettazione per il futuro	Nella progettazione per il futuro i ragazzi potranno dare idee innovative su nuove sedi di inserimento o sul coinvolgimento di ospiti nuovi, grazie alla loro giovane età e al loro sguardo "innovativo".

Sede: CASA DELLA CARITA' DI FOSDONDO	
Obiettivo specifico n. 1 Aumentare le attività di presenza e sostegno degli ospiti della casa in stato di marginalità estrema da 5 a 10 momenti settimanali per ciascun ospite.	
Codice e titolo attività (cfr. 8.1)	Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile
Attività 1.1.1: Individuazione degli ospiti	Dopo una prima conoscenza della sede e delle sue attività ordinarie, i ragazzi in Servizio Civile (d'ora in poi denominato SC) inizieranno a relazionarsi con gli ospiti della casa, cercando una relazione personale con ciascuno di loro. Parteciperanno alle riunioni periodiche della Casa della Carità, dando un proprio contributo personale.
Attività 1.1.2: Individuazione dei volontari e progettazione delle attività	I giovani in SC affiancheranno i volontari della Casa della Carità nella definizione puntuale delle attività da svolgere per ciascun ospite e aiuteranno la responsabile di Casa nella ricerca mensile delle disponibilità per completare la calendarizzazione dei volontari.
Attività 1.2.1: Strutturazione e svolgimento dell'attività	In questa fase i ragazzi in SC, in un primo momento affiancheranno i volontari della Casa nell'accompagnamento ed il sostegno alle attività di sostegno degli ospiti. Successivamente potranno essere sempre più protagonisti e propositivi nella preparazione e nella realizzazione dell'attività, approfondendo la relazione con l'ospite.
Attività 1.2.2: Monitoraggio, verifica e riprogettazione	I giovani in questa fase potranno dare il loro apporto attivo, in particolare nella valutazione degli aspetti positivi e negativi del percorso. Potranno essere coinvolti in sede di riprogettazione, per offrire il loro contributo e il loro sguardo per una eventuale riprogettazione.
Obiettivo specifico n. 2 Promuovere l'inclusione sociale del diverso ai giovani del territorio, realizzando almeno 15 incontri annuali con classi provenienti da istituti scolastici del territorio, 30 con gruppi di catechismo e accompagnando nell'esperienza di alternanza scuola e lavoro almeno 10 ragazzi.	
Attività 2.1.1: Contatti con Istituti scolastici e Parrocchie	I giovani in SC affiancheranno i volontari della sede (con più esperienza in questo campo e già inseriti nel territorio) nella presa dei contatti e nella proposta di percorsi educativi a educatori parrocchiali e insegnanti. I ragazzi ricopriranno un ruolo maggiormente attivo nella creazione e nella gestione del calendario di incontri da svolgere, coordinando le richieste di insegnanti ed educatori con le esigenze della sede di servizio.
Attività 2.1.2: Predisposizione dei percorsi educativi	I giovani in SC parteciperanno attivamente a tutte le fasi dei lavori preparatori dei percorsi educativi: dalla composizione del gruppo dei volontari che porteranno avanti i percorsi educativi, alla relazione con gli adulti di riferimento dei ragazzi (insegnanti ed educatori parrocchiali), alla definizione puntuale degli interventi e alla preparazione del materiale necessario e degli ambienti che verranno utilizzati.
Attività 2.2.1: Implementazione dei percorsi educativi	In questa fase progettuale i ragazzi in SC svolgeranno un ruolo da protagonisti: portando avanti i percorsi animativi a fianco dei volontari della Casa della Carità. si affiancheranno ai giovani nelle fasi esperienziali, cercando di accompagnarli soprattutto nelle difficoltà che potranno trovare, grazie alla vicinanza di età e di esperienze.
Attività 2.2.2: Monitoraggio, verifica e riprogettazione	I giovani saranno coinvolti all'interno dei momenti di verifica con i ragazzi (a livello individuale e di gruppo), e con i loro adulti di riferimento. Sarà loro compito, in collaborazione coi volontari della sede, coinvolgere opportunamente nei percorsi di verifica gli ospiti della Casa della Carità. I ragazzi in SC raccoglieranno i dati emersi e costruiranno un report che poi avranno cura di consegnare alle scuole e alle parrocchie coinvolte dalla proposta di servizio e di avvicinamento al disagio sociale e alla fragilità. Restituiranno le loro valutazioni sui percorsi svolti nel loro complesso agli altri volontari, all'OLP e alla responsabile di Casa affinché possano essere utili per una riprogettazione futura.

Attività 2.3.1: Contatti con Istituti scolastici	I giovani in SC affiancheranno i volontari della sede nella presa dei contatti e nella proposta di percorsi di alternanza scuola e lavoro. I ragazzi ricopriranno un ruolo maggiormente attivo nella creazione e nella gestione del calendario delle giornate di servizio, coordinando le richieste di insegnanti e studenti con le esigenze della sede di servizio.
Attività 2.3.2: Predisposizione dei percorsi	I giovani in SC parteciperanno attivamente a tutte le fasi dei lavori preparatori dei percorsi di alternanza scuola e lavoro: saranno in relazione con gli insegnanti di riferimento dei ragazzi e definiranno puntualmente gli interventi e la preparazione del materiale necessario e degli ambienti che verranno utilizzati.
Attività 2.4.1: Implementazione dei percorsi	In questa fase progettuale i ragazzi in SC svolgeranno un ruolo da protagonisti: portando avanti i percorsi animativi a fianco dei volontari della Casa della Carità. si affiancheranno ai giovani nelle fasi esperienziali, cercando di accompagnarli soprattutto nelle difficoltà che potranno trovare, grazie alla vicinanza di età e di esperienze.
Attività 2.4.2: Monitoraggio, verifica e riprogettazione	I giovani saranno coinvolti all'interno dei momenti di verifica con i ragazzi (a livello individuale e di gruppo), e con i loro adulti di riferimento. I ragazzi in SC raccoglieranno i dati emersi e costruiranno un report che poi avranno cura di consegnare alle scuole coinvolte dalla proposta di alternanza scuola e lavoro, al fine di avvicinamento al disagio sociale e alla fragilità. Restituiranno le loro valutazioni sui percorsi svolti nel loro complesso agli altri volontari, all'OLP e alla responsabile di Casa affinché possano essere utili per una riprogettazione futura.
Obiettivo specifico n. 3 Aumentare le offerte di interventi personalizzati e di socializzazione degli ospiti della casa, in particolare inserire 2 nuovi ospiti in attività proposte sul territorio e quindi arrivare a 12 ospiti inseriti in strutture diurne (socio- riabilitative, sportive e lavorative).	
Attività 3.1.1: Progettazione di percorsi individuali.	In questa fase del progetto i ragazzi in Servizio Civile (d'ora in poi denominato SC), dopo una prima conoscenza della sede e delle sue attività ordinarie, si inizieranno a relazionare con gli ospiti della casa, cercando una relazione col singolo ospite. Nella fase di progettazione delle attività di socializzazione dei singoli ospiti i giovani in SC avranno ruoli da osservatore, in quanto la loro conoscenza degli ospiti e del territorio sarà troppo acerba per permettergli un apporto progettuale di qualità.
Attività 3.1.2: Ricerca di risorse e contatto con la realtà di socializzazione	Saranno gli altri attori del progetto, che sono maggiormente professionalizzati e competenti, a ricercare ed avviare le collaborazioni sul territorio. I giovani in SC parteciperanno e prenderanno parte attiva alle riunioni dei volontari per organizzare il trasporto e l'accompagnamento degli ospiti.
Attività 3.2.1: Strutturazione delle attività	I giovani affiancheranno i referenti della Casa della Carità nella definizione puntuale del progetto sul singolo ospite, andando a fondo sulle motivazioni da cui si parte e il supporto che si può dare (e come darlo) all'ospite coinvolto.
Attività 3.2.2: Svolgimento delle attività	In questa fase i ragazzi in SC affiancheranno i volontari della Casa nell'accompagnamento ed il sostegno alle attività di socializzazione degli ospiti. Nel tempo in quest'attività potranno essere sempre più protagonisti e propositivi (anche nei confronti della realtà di socializzazione).
Attività 3.3.1: Valutazione del percorso	I giovani in questa fase potranno dare il loro apporto attivo, in particolare nella valutazione degli aspetti positivi e negativi del percorso.
Attività 3.3.2: Riprogettazione per il futuro	Nella progettazione per il futuro i ragazzi potranno dare idee innovative su nuove sedi di inserimento o sul coinvolgimento di ospiti nuovi, grazie alla loro giovane età e al loro sguardo "innovativo".

I volontari in Servizio Civile per meglio conoscere gli utenti del progetto e/o i loro Paesi di origine potranno a richiesta partecipare a missioni umanitarie all'estero attraverso il distacco temporaneo di sede.

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

N. volontari: 6

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti: 0

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

N. posti: 6

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti: 0

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

Ore di servizio settimanali: 30 (trenta)

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

Giorni di servizio settimanali: 5 (cinque)

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di soggiorno con gli ospiti della sede di progetto realizzato presso struttura esterna anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il progetto

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CASA DELLA CARITA' MADONNA DELLA GHIARA	REGGIO EMILIA	VIA FRATELLI ROSSELLI 31	111294	2	STEFANELLI LAURA	07/09/1963	STFLRA63P471625N	RINALDI ISACCO	15/12/1971	RNLSCC71T15C219V
2	CASA DELLA CARITA'	NOVELLARA (RE)	VIA COLOMBO 2	111305	2	PICCINI CRISTIANA	30/06/1967	PCCCST67H70D704P	RINALDI ISACCO	15/12/1971	RNLSCC71T15C219V
3	CASA DELLA CARITA' DI FOSDONDO	CORREGGIO (RE)	VIA SAN PROSPERO 24	111302	2	PAGANI PAOLA	17/05/1967	PGNPLA67E5714627	RINALDI ISACCO	15/12/1971	RNLSCC71T15C219V

17)Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Le Caritas dell'Emilia Romagna hanno allestito e aggiornano regolarmente il sito web www.caritas-er.it per promuovere il Servizio Civile volontario, descrivendo nelle varie sezioni del sito i progetti e le diverse sedi di realizzazione, pubblicizzando i diversi bandi e raccontando le esperienze dei giovani in servizio civile.

Sono stati prodotti dalle Caritas dell'Emilia Romagna anche un video promozionale, pieghevoli e locandine contenenti le principali informazioni riguardo al Servizio Civile volontario in Caritas e con rimandi al sito.

La Caritas diocesana di Reggio Emilia - Guastalla e tutte le organizzazioni di accoglienza, sedi di realizzazione del progetto, sono impegnate in una campagna permanente per promuovere il Servizio Civile Volontario presso la popolazione giovanile della città e dei comuni del territorio diocesano.

Ciò viene effettuato sia autonomamente che in stretta collaborazione con il Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile di Reggio Emilia (COPRESC).

Per portare avanti la campagna di promozione del Servizio Civile vengono utilizzati i seguenti strumenti:

- a. Pieghevoli, locandine e video contenenti una prima informazione sul Servizio Civile Volontario; strumenti di divulgazione che il COPRESC realizza e predispone per nei vari bandi.
- b. Articoli e comunicati stampa su pubblicazioni periodiche e quotidiani (Gazzetta di Reggio, Resto del Carlino Reggio, L'Informazione e il Giornale di Reggio Emilia), presentazione sul settimanale diocesano "La libertà".
- c. Newsletter della Caritas diocesana di Reggio Emilia - Guastalla, del Granello di Senapa, ecc.
- d. Interventi e comunicati stampa alle televisioni e radio locali (Rai Tre redazione regionale Emilia Romagna, Teletricolore, Telereggio).
- e. Organizzazione di campi estivi di formazione e lavoro sulle tematiche legate al Servizio Civile e alla cittadinanza attiva aperto a tutti i giovani interessati.
- f. Realizzazione di banchetti informativi sul Servizio Civile presso eventi, fiere, feste e sagre.

- g. Pubblicizzazione delle esperienze dei giovani in servizio civile su alcuni siti internet: www.serviziocivilevolontario.re.it , www.caritasreggiana.it .
- h. Comunicazione alle Caritas parrocchiali e agli oratori e consegna di materiali durante i convegni e le assemblee delle Caritas parrocchiali e zonali.
- i. Coinvolgimento nelle attività e proposte del Centro Missionario diocesano e dell'Ufficio di Pastorale Giovanile.
- l. Proposta di orientamento e conoscenza del SCV attraverso tirocinio nelle sedi operative o presso altre strutture Caritas quali ad esempio la mensa Caritas.
- m. Promozione del SCV nelle parrocchie durante eventi di sensibilizzazione alla solidarietà portati avanti dalla Caritas Diocesana denominati "Carovane delle Carità".

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 20 ore

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

La Caritas diocesana di Reggio Emilia - Guastalla intende coinvolgere i giovani in Servizio Civile, quali testimoni privilegiati dell'esperienza, nelle seguenti attività:

- a. Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione / approfondimento con gruppi giovanili, associazioni e scuole per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile.
- b. Partecipazione a banchetti informativi sul Servizio Civile presso eventi, fiere, feste e sagre c.
- Distribuzione di materiale promozionale.
- d. Realizzazione di un punto informativo mensile nelle scuole superiori della città sulle proposte di volontariato e servizio presenti sul territorio.
- e. Collaborazione con il Coordinamento "Granello di Senapa" nella realizzazione di incontri di sensibilizzazione sulle tematiche della pace e del servizio.
- f. Promozione del SCV, attraverso testimonianze di giovani e di sedi di SCV, durante eventi di sensibilizzazione alla solidarietà portati avanti dalla Caritas Diocesana nelle parrocchie della Diocesi denominati "Carovane delle Carità".
- g. Realizzazione di eventi creati in collaborazione con il mondo giovanile ma non ancora programmati.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: minimo 30 ore.

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: minimo 50 ore.

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accREDITAMENTO

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accREDITAMENTO (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accREDITAMENTO.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5° -6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Durante gli stessi momenti a inizio, metà e fine servizio, verrà distribuito un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accREDITATO.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Nessuno

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

Il progetto prevede l'impiego di risorse finanziarie aggiuntive destinate:

1. alla copertura della quota-parte che il personale dipendente di cui alla voce 8.2 dedica al progetto;
 2. alle attività di formazione specifica previste alla voce 39 e 40;
 3. alle risorse tecniche e strumentali dedicate al progetto previste alla voce 25;
 4. alle attività di promozione di cui alla voce 17;
- secondo la seguente ripartizione:

Voci di spesa in quota parte del personale retribuito (cfr voce 8.2)	Risorse finanziarie
1 educatrice professionale di Associazione Altrarte	500,00
1 educatore professionale Studio il Granello società cooperativa sociale	1.000,00
Esperto di grafica	1.000,00
Totale spesa	2.500,00

Voci di spesa formazione specifica	Risorse finanziarie
Coinvolgimento di esperti volontari e professionisti	500,00
Utilizzo di sedi e attrezzature tecniche	250,00
Predisposizione di materiale didattico e dispense, acquisto di libri, uso del computer e accesso a internet	250,00
Uso di automezzi per visite a realtà formative e significative	100,00
Acquisto libri e dispense tematiche	200,00
Totale spesa	1.300,00

Voci di spesa risorse tecniche e strumentali (come da voce 25)	Risorse finanziarie
Utilizzo automezzo per spostamenti di servizio	1.000,00
Utilizzo sale per incontri formativi e laboratori	400,00
Acquisto di materiale per laboratori creativi	2.500,00
Utilizzo pc e materiale di consumo	500,00
Stampa di materiale informativo, depliant, report, questionari, ecc	1.000,00
Totale spesa	5.400,00

Voci di spesa promozione del progetto (come da voce 17)	Risorse finanziarie
Personale retribuito per la sensibilizzazione sul territorio	1.500,00
Organizzazione di eventi ed attività	500,00
Acquisto di materiale e eventuale strumentazione per l'innovazione dei moduli di sensibilizzazione	300,00
Utilizzo di Autovetture per gli spostamenti	200,00
Utilizzo di materiale didattico e di consumo per la promozione e per l'animazione	200,00
Stampa pieghevoli pubblicitari, distribuzione e spedizione	150,00
Totale spesa	2.850,00

TOTALE RISORSE FINANZIARIE AGGIUNTIVE: 12.050,00

24)Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

ENTI PROFIT

ARTEGRAF S.N.C. di Montrucoli Mauro & C.

Via Cesare Pervilli n. 20, 42124 Reggio Emilia

Codice fiscale e P. IVA 00358460350

Artegraf si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto descritte al punto 8.1, in particolare alle attività di tutte e tre le sedi per il raggiungimento dell'obiettivo 1 e 2:

- Supporto nella predisposizione del materiale grafico utile per le attività di accompagnamento delle persone gravemente disabili e multiproblematiche.
- Supporto nella predisposizione del materiale grafico che serve per il modulo formativo ed esperienziale sul tema della fragilità rivolto a giovani di 13-18 anni.

Per fare ciò la scrivente mette a disposizione del progetto la propria sede, le competenze tecniche del proprio personale e la strumentazione in uso.

ENTI NO PROFIT

ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE ALTRARTE

Via E. De Nicola 1, Correggio (RE)

P.IVA/C.F. 02280080355

AltrArte si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto descritte al punto 8.1, in particolare alle attività per il raggiungimento dell'obiettivo 1 e 3:

- Affiancamento agli ospiti della Casa della Carità di Novellara e accoglienza per progetti ricreativi personalizzati
- Monitoraggio e verifica dei percorsi con i referenti della Casa della Carità di Novellara

Per fare ciò la scrivente mette a disposizione del progetto la propria sede, le competenze tecniche del proprio personale e la strumentazione in uso alla cooperativa.

STUDIO IL GRANELLO SOCIETA' COOPERATIVA SOCIALE

Via San Prospero 24, 42015 Correggio (RE)

P.IVA/C.F. 02212160358

La collaborazione riguarda nello specifico:

- Affiancamento agli ospiti della Casa della Carità di Fosdondo e accoglienza per progetti personalizzati
- Monitoraggio e verifica dei percorsi con i referti delle Case della Carità

UNIVERSITA'

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA

via Allegri 9, 42121 Reggio Emilia,

codice fiscale 00427620364

Il Dipartimento si impegna a fornire il seguente supporto alle attività del progetto legate in particolare all'obiettivo n. 1 e nello specifico:

- Supporto nella predisposizione di tre moduli formativi ed esperienziali sul tema della fragilità (della durata di più incontri) rivolto rispettivamente a: bambini provenienti dalla scuola dell'infanzia, bambini che frequentano la scuola primaria, giovani degli istituti secondari, che verrà co-progettato ed attuato dai volontari delle 3 sedi di servizio civile coinvolte: Casa della Carità Madonna della Ghiara, Casa della Carità di Fosdondo e Casa della Carità di Cavriago.

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Sede: CASA DELLA CARITA' MADONNA DELLA GHIARA	
Risorse tecniche e strumentali previste	Attività previste come da "Descrizione del progetto"
1 pc fisso in rete e 1 stampante collegata	Attività 1.1.2, 2.1.1, 2.1.2, 2.2.1, 2.2.2, 3.1.1, 3.1.2
2 postazioni telefoniche (di cui una privata in locale insonorizzato)	Attività 1.1.2, 2.1.1, 2.1.2, 2.3.1, 2.4.1, 3.1.1, 3.1.2, 3.3.1, 3.3.2,
2 automezzi (di cui uno omologato per il trasposto di persone disabili)	Attività 2.1.1, 2.1.2, 2.2.2, 2.3.1, 2.3.2, 2.4.2, 3.2.2
1 Sala riunioni presso la sede per tavoli di progettazione	Attività 1.1.1, 1.1.2, 1.2.2, 2.1.2, 2.2.1, 2.2.2, 2.3.2, 2.4.1, 2.4.2, 3.1.1, 3.1.2, 3.2.1, 3.3.1, 3.3.2
Materiale di cancelleria (cartelloni, penne, pennarelli, fogli colorati..)	Attività 1.2.1, 2.1.2, 2.2.1, 2.2.2, 2.3.2, 2.4.1, 2.4.2
1 pc portatile e 1 video-proiettore	Attività 2.1.2, 2.2.1, 2.2.2, 2.3.2, 2.4.1, 2.4.2
Materiale informativo dei percorsi educativi sulla fragilità	Attività 2.1.1, 2.1.2, 2.3.1, 2.3.2
Materiale di riciclo e di cancelleria per laboratori creativi (che coinvolgano ragazzi e ospiti della Casa)	Attività 1.2.1, 2.1.2, 2.2.1
Calendario degli incontri con gruppi scolastici e parrocchiali	Attività 2.1.2, 2.3.2
Report	Attività 2.2.2, 2.4.2
Sala per incontro pubblico	Attività 2.2.2, 2.4.2
1 Stanza per colloqui individuali	Attività 2.1.1, 2.3.1
Schede per progetti di accompagnamento personalizzati	Attività 1.1.2, 1.2.1

Sede: CASA DELLA CARITA' (NOVELLARA)	
Risorse tecniche e strumentali previste	Attività previste come da "Descrizione del progetto"
Postazione informatica predisposta per portatori d'handicap (cfr collaborazione Studio Il Granello scs)	Attività 2.1.1, 2.1.2, 2.2.1, 2.2.2, 3.1.1, 3.1.2
4 PC fissi collegati in rete e ad una stampante laser	Attività 1.1.1, 1.1.2, 2.1.1, 2.1.2, 2.2.1, 2.2.2, 2.3.1, 2.3.2, 2.4.1, 2.4.2, 3.1.1, 3.1.2
2 postazioni telefoniche	Attività 1.1.1, 1.1.1, 1.2.2, 2.1.1, 2.1.2, 2.3.1, 2.3.2, 3.1.1, 3.1.2, 3.3.1, 3.3.2
1 Sala riunioni presso la sede per tavoli di progettazione	Attività 1.1.1, 1.1.2, 1.2.2, 2.1.2, 2.2.1, 2.2.2, 2.3.2, 2.4.1, 2.4.2, 3.1.1, 3.1.2, 3.2.1, 3.3.1, 3.3.2
1 automezzo omologato per il trasposto di persone disabili	Attività 2.1.1, 2.1.2, 2.2.2, 3.2.2
Materiale di cancelleria (cartelloni, penne, pennarelli, fogli colorati..)	Attività 1.2.1, 2.1.2, 2.2.1, 2.2.2, 2.3.2, 2.4.1, 2.4.2
Materiale informativo dei percorsi educativi sulla fragilità	Attività 2.1.2, 2.2.1, 2.2.2, 2.3.2, 2.4.1, 2.4.2
Materiale di riciclo e di cancelleria per laboratori creativi (che coinvolgano ragazzi e ospiti della Casa)	Attività 1.2.1, 2.1.1, 2.1.2, 2.3.1, 2.3.2
Calendario degli incontri con gruppi scolastici e parrocchiali	Attività 2.1.2, 2.2.1, 2.3.2, 2.4.1
Report	Attività 2.1.2, 2.3.2
Sala per incontro pubblico	Attività 1.1.1, 2.2.2, 2.4.2
Giardino con arredamenti esterni per attività esterne di aggregazione	Attività 2.2.1, 2.4.1

Materiale per animazione momenti di socializzazione (stereo, cd musicali, impianto di amplificazione, giocattoli, ecc)	Attività 1.2.1, 2.1.2, 2.3.2
2 Stanze per colloqui individuali	Attività 1.1.2
Schede per progetti di accompagnamento personalizzati	Attività 1.1.2

Sede: CASA DELLA CARITA' DI FOSDONDO	
Risorse tecniche e strumentali previste	Attività previste come da "Descrizione del progetto"
Postazione informatica predisposta per portatori d'handicap (cfr collaborazione Studio Il Granello scs)	Attività 2.1.1, 2.1.2, 2.2.1, 2.2.2, 2.3.1, 2.3.2, 2.4.1, 2.4.2, 3.1.1, 3.1.2
4 PC fissi collegati in rete e ad una stampante laser	Attività 1.1.2, 1.2.1, 2.1.1, 2.1.2, 2.2.1, 2.2.2, 2.3.1, 2.3.2, 2.4.1, 2.4.2, 3.1.1, 3.1.2
2 postazioni telefoniche	Attività 1.1.2, 2.1.1, 2.1.2, 2.3.1, 2.3.2, 3.1.1, 3.1.2, 3.3.1, 3.3.2
1 Sala riunioni presso la sede per tavoli di progettazione	Attività 1.1.1, 1.1.2, 1.2.2, 2.1.2, 2.2.1, 2.2.2, 2.3.2, 2.4.1, 2.4.2, 3.1.1, 3.1.2, 3.2.1, 3.3.1, 3.3.2
1 automezzo omologato per il trasposto di persone disabili	Attività 2.1.1, 2.1.2, 2.2.2, 2.3.1, 2.3.2, 2.4.2, 3.2.2
Materiale di cancelleria (cartelloni, penne, pennarelli, fogli colorati..)	Attività 2.1.2, 2.2.1, 2.2.2, 2.3.2, 2.4.1, 2.4.2
Materiale informativo dei percorsi educativi sulla fragilità	Attività 2.1.2, 2.2.1, 2.2.2, 2.3.2, 2.4.1, 2.4.2
Materiale di riciclo e di cancelleria per laboratori creativi (che coinvolgano ragazzi e ospiti della Casa)	Attività 2.1.1, 2.1.2, 2.3.1, 2.3.2
Calendario degli incontri con gruppi scolastici e parrocchiali	Attività 2.1.2, 2.2.1, 2.3.2, 2.4.1
Report	Attività 2.1.2, 2.3.2
Sala per incontro pubblico	Attività 2.2.2, 2.4.2
Giardino con arredamenti esterni per attività esterne di aggregazione	Attività 2.2.1, 2.4.1
Materiale per animazione momenti di socializzazione (stereo, cd musicali, impianto di amplificazione, giocattoli, ecc)	Attività 1.2.1, 2.2.1, 2.4.1
2 Stanze per colloqui individuali	Attività 1.1.2
Schede per progetti di accompagnamento personalizzati	Attività 1.1.2

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26)Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma “La Sapienza”.

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca’Foscari di Venezia.

27)Eventuali tirocini riconosciuti :

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma “La Sapienza”.

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca’Foscari di Venezia.

28)Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l’espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia - su richiesta dell’interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell’Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale “Gino Mattarelli”, come da convenzione allegata.

Il progetto consente l’acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall’ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale “Gino Mattarelli”:

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall’associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell’ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell’Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

Disabili

- Assistere la persona disabile (medio/grave insufficienza mentale, compromessa attività motoria / incapacità della cura di se stesso).

- Fronteggiare situazioni impreviste / organizzare l'intervento d'aiuto con l'utente/ gestire l'agenda sotto il profilo dei tempi, mezzi e risorse.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Mantenere condizioni di igiene ambientale, nonché pulizia e cura della persona.
- Aiutare nell'assunzione dei pasti, nella deambulazione e nell'uso corretto degli ausili
- Utilizzare le tecniche di comunicazione non verbale e di stimolo della memoria, del pensiero e dell'orientamento.
- Utilizzare gli automezzi per disabili
- Applicare le principali norme igieniche, di sicurezza e di primo soccorso.
- Calibrare la propria relazione d'aiuto in ragione dei bisogni del disabile e della sua famiglia.
- Distinguere le figure professionali operanti nel settore cura/recupero delle persone disabili, riconoscendone ruoli e competenze specifiche.
- Individuare le principali caratteristiche di un servizio residenziale, semiresidenziale e domiciliare per disabili
- Educare il disabile verso l'autonomia personale.
- Educare il disabile al rispetto delle norme morali e civili che regolano la quotidianità.
- Stimolare il disabile all'apprendimento attraverso percorsi di sviluppo cognitivo.
- Attivare laboratori specifici (maglieria, ceramica, teatrale), per sviluppare le capacità del disabile.
- Conoscere le risorse presenti nel territorio, che possono contribuire a dare risposte adeguate al disagio.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Di accompagnare e supportare il disabile nell'attività ricreativa e creativa.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Competenze di base come mediatore per il mondo del lavoro.
- Utilizzare le tecniche specifiche di animazione, attività di intrattenimento, attività sportive, culturali, supporto alle attività scolastiche.

Disagio adulto

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia - accompagnamento sociale - servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarità)
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)
- Collaborare alla identificazione delle metodologie di intervento e alla costruzione della necessaria rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio.
- Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione.
- Avere la capacità di risposta a situazioni di ansia o disperazione.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio.
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto
- Essere in grado di lavorare in rete e in équipe
- Orientamento al lavoro e ricerca di opportunità lavorative per persone disagiate
- Promuovere il coordinamento di attività tra enti diversi operanti nei campi giustizia, pace e solidarietà
- Saper organizzare e condurre un servizio di mensa per persone disagiate

- Saper utilizzare l'Office Automation e di Internet per fini operativi, di comunicazione e coordinamento
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'utente nelle attività ricreative.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Collaborare all'utilizzo di tecniche specifiche di animazione: attività di intrattenimento (giochi, musica, films ecc...); attività occupazionali (disegno, patchwork, manipolazione creta, pittura) attività culturali (visite e gite, raccolta storie personali, drammatizzazione), sostegno ai legami familiari (feste , accompagnamento), supporto ad attività a valenza assistenziale (supporto nella deambulazione o nelle passeggiate - ginnastica di gruppo - aiuto nel momento del pasto e della merenda - riattivazione individuale - stimolazione cognitiva in senso lato).
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Accompagnare promuovere e sostenere i processi educativi e di crescita della persona in situazione di disagio.
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona
- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione
- Saper progettare interventi atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine
- Mantenere condizioni di igiene ambientale, nonché pulizia e cura della persona.
- Applicare le principali norme igieniche, di sicurezza e di primo soccorso.
- Possedere una conoscenza generale sulle principali patologie psicologiche e modalità relazionali adeguate con l'utenza;
- Possedere una conoscenza generale sulle patologie e modalità relazionali adeguate ai casi di tossicodipendenza ed etilismo
- Conoscere i diritti della donna e del minore
- Conoscere le tecniche e le modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza
- Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale
- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia - accompagnamento sociale - servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarietà)
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale su supporto magnetico e pubblicazioni

Giovani

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Trasmettere ai giovani valori positivi e socialmente riconosciuti, riproducibili nel contesto sociale.
- Mediare i rapporti e le relazioni con i giovani utilizzando codici linguistici chiari e comprensibili per la generazione di riferimento.
- Orientare il giovane verso percorsi di crescita personale etici e morali, e verso validi percorsi formativi e professionali.
- Informare il giovane dei servizi presenti sul territorio.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

Per la formazione a livello diocesano: oltre alla sede della Caritas di Reggio Emilia – Guastalla in via Aeronautica 4 alcuni incontri verranno svolti presso realtà significative del territorio o che dispongono di strumentazione adatta alle metodologie utilizzate. Inoltre svolgere gli incontri in diverse sedi permette di far conoscere ai giovani altre realtà del territorio e valorizzare e coinvolgere maggiormente nella formazione le sedi di servizio.

Le sedi in questione sono le seguenti:

SEDE DI REGGIO EMILIA

1. Centro d'Ascolto della Povertà Diocesano, via Adua 83/c, Reggio Emilia
2. Mensa delle povertà della Caritas Diocesana, via Adua 83/B, Reggio Emilia
3. Dormitorio Caritas, via Agosti 6, Reggio Emilia
4. Nuovamente, via A. Meucci 4, Reggio Emilia
5. Nuovamente Bassa, via Strada Statale 63 del Valico del Cerreto n. 193/B, Gualtieri (RE)

6. Casa San Leonardo (casa di accoglienza della Cooperativa Sociale Madre Teresa), via San Leonardo 5, Castelnuovo di Sotto, Reggio Emilia
7. Casa Sara (casa di accoglienza della Cooperativa Sociale Madre Teresa), via Sant'Ambrogio 22, Rivalta, Reggio Emilia
8. Rabbunì libera associazione di volontariato, via strada Provinciale Sud 129, Novellara (RE)
9. Centro di Aiuto alla vita, via Kennedy 17, Reggio Emilia
10. Casa Bruna e Dante, via Martiri di Cervarolo 56/4, Reggio Emilia
11. Cooperativa Sociale San Giovanni Bosco, via Adua 79, Reggio Emilia
12. Oratorio don Bosco, via Pegolotti 4, Guastalla (RE)
13. Istituto comprensivo Sant'Orsola, via Garibaldi 20, Guastalla (RE)
14. Oratorio don Bosco, piazza Bentivoglio 42, Gualtieri (RE)
15. Parrocchia Sant'Eulalia, piazza IV Novembre 14, Sant'Ilario d'Enza (RE)
16. Oratorio "Helder Camara", via P.G. Frassati 2, San Polo D'Enza (RE)
17. Casa della Carità Madonna della Ghiara, via Fratelli Rosselli 21, Reggio Emilia
18. Casa della Carità di Fosdondo, via San Prospero 24, Correggio (RE)
19. Casa della Carità di Novellara, via Colombo 2, Novellara (RE)
20. Cooperativa sociale San Gaetano, via don Sturzo 2, Albinea, Reggio Emilia
21. Protezione Civile di Reggio Emilia, via della Croce Rossa 3, Reggio Emilia

Per la formazione a livello regionale o interdiocesano verranno affittate, volta per volta, sedi con caratteristiche adeguate ad ospitare gruppi numerosi e a realizzare corsi di formazione residenziali.

Le sedi saranno le seguenti:

1. Parrocchia di Quartirolo, Via Carlo Marx 109 - Carpi
2. Parrocchia Gesù Redentore, via Leonardo da Vinci 220 - Modena
3. Centro Famiglia di Nazareth, strada Formigina 319 - Modena
4. Villaggio senza Barriere Pastor Angelicus - Tolè frazione di Vergato (BO)
5. Oratorio Don Bosco, via Adua 79 - Reggio Emilia
6. Seminario Diocesano di Forlì, via Lunga 47 - Forlì

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

□ Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

- **Articolazione della proposta di formazione previste;**
totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

- **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore circa che tiene conto delle indicazioni delle "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria - difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f - 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f - 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f - 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f - 1i
La protezione civile		3	2f - 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i

Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f - 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f - 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	20f - 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica

35) Sede di realizzazione:

Le sedi di realizzazione corrispondono alle sedi di servizio di progetto. Alcuni incontri potranno essere fatti presso la sede Caritas in Via dell'Aeronautica 4, oppure in sedi idonee per l'utilizzo degli spazi o delle attrezzature tecniche o tecnologiche o presso le sedi accreditate dal progetto.

Le sedi esterne saranno le seguenti:

1. Segreteria Caritas Diocesana di Reggio Emilia - Guastalla, via dell'Aeronautica 4, 42124 Reggio Emilia
2. Ospizio "Santa Lucia", via Don Prandi 2, 41044 Fontanaluccia di Frassinoro (MO)
3. Casa della Preghiera "Madonna di Pietravolta", via Pietravolta 4, 41044 Frassinoro (MO)
4. Casa della Carità "San Girolamo", via San Girolamo 24, 42121 Reggio Emilia
5. Casa della Carità "B.V. della Fossetta", via C.Colombo, 2 - 42017 Novellara (RE)
6. Centro d'Ascolto della Povertà della Caritas Diocesana, via Adua 83/c, 42124 Reggio Emilia
7. Centro Salute Famiglia Straniera (ASL di Reggio Emilia), via Monte San Michele 8, Reggio Emilia
8. "La Casa delle donne", via Melegari 2, 42124 Reggio Emilia
9. Casa d'accoglienza Bruna e Dante, via Martiri di Cervarolo 56, 42122 Reggio Emilia
10. Centro di Solidarietà di Reggio Emilia, Via Codro 1/1 - 42123 Reggio Emilia

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Stefanelli Laura, nata a Seregno (MB) il 07/09/1963
Pagani Paola, nata a Sassuolo (MO) il 17/05/1967
Piccini Cristiana, nata a Forlì (FC) il 30/06/1967
Bertolini Maria Teresa, nata a Quattro Castella (RE) il 01/02/1953
Mazzocchi Angela, nata a Monticelli D'Ongina (PC) il 03/12/1953
Gollini Claudio, nato a Sassuolo (MO) il 20/03/1956
Burani Chiara, nata a Sassuolo (MO) il 17/12/1976
Bennati Francesca, nata a Reggio Emilia (RE) il 09/03/1954
Ravazzini Alessandro, nato a Sassuolo (MO) il 28/11/1970
Pagliari Carlo, nato a Guastalla (RE) il 06/03/1981
Nicoli Elisa, nata a Reggio Emilia il 07/04/1978
Bertolini Francesca, nata a Reggio Emilia il 19/08/1962

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

Stefanelli Laura: consacrata nelle Carmelitane Minori delle Case della Carità dal 1988. Ha rivestito il ruolo di suora responsabile della Chiesa dell'adorazione di Reggio Emilia "San Giorgio", della Casa di preghiera di Pietravolta a Frassinoro (MO) dal 1993 al 1999, della Casa della Carità di Montorso (VI) dal 1999 al 2003, della Casa della Carità di Fontanaluccia a Frassinoro (MO) dal 2003 al 2011 e dal 2011 ad oggi della Casa "Madonna della Ghiara" a Reggio Emilia.

È stata responsabile di zona di un gruppo di Case della Carità e della formazione del ramo dei "Consacrati nel mondo" delle Case della Carità. Attualmente segue la formazione del ramo delle "famiglie" delle Case della Carità.

Pagani Paola: diplomata in Maturità Magistrale nel 1985, ha esercitato la professione di insegnante di scuola primaria per 5 anni. Durante gli anni dell'insegnamento ha conosciuto le Case della Carità e ha iniziato ad avvicinarsi al mondo del disagio psichico-adulto-anziano. Nel 1991, al termine del percorso professionale, ha intrapreso la strada della consacrazione nelle Carmelitane Minori delle Case della Carità. Dal 1985 ad oggi ha maturato un'esperienza trentennale nella cura del disagio adulto, inoltre dal 1998 ad oggi ha acquisito esperienza di formazione di gruppi di volontari ed è stata responsabile delle Case della Carità di Vitriola - Montefiorino (MO), Castellarano (RE) e di Fosdondo (RE). In materia di servizio civile ha svolto l'OLP per tre progetti conclusi e uno in corso.

Piccini Cristiana: laureata in pedagogia nel 1991 (presso l'Università di Parma, titolo della tesi: "Le rappresentazioni sociali dell'handicap"). Dopo un percorso di discernimento nel 1990 ha ricevuto la consacrazione definitiva come Carmelitana Minore delle Case della Carità. Dal 1990 al 1994 è stata domiciliata presso la Casa di Vitriola (MO) e Gaiano (PR); dal 1994 ad oggi è stata Responsabile di diverse Case tra cui: la Casa di San Giovanni in Persiceto (BO); Casa di Corticella (BO); Casa di Sassuolo (MO) e dal 2012 ad oggi sono Responsabile della Casa di Novellara (RE).

Oltre a questo ruolo, nella congregazione di cui fa parte, ha svolto diversi incarichi tra cui: accompagnatrice nella formazione delle famiglie appartenenti alla congregazione mariana delle case della carità e accompagnatrice nella formazione dei volontari laici appartenenti alla congregazione mariana delle case della carità.

Coordina, insieme al referente vicariale, un gemellaggio con la diocesi di Sapa in Albania e la formazione del personale albanese sulle tematiche legate all'handicap e alla vita in Casa della Carità e fa parte della commissione diocesana di formazione al volontariato internazionale. Accompagno nella formazione i volontari che si preparano a partire per esperienze brevi e prolungate all'estero.

È stata tutor dei tirocinanti della facoltà universitaria di bologna scienze dell'educazione e di una scuola professionale per animatore di comunità.

In questi percorsi ha maturato competenze particolari nelle seguenti tematiche: la relazione di aiuto, la relazione tra povertà e risorse all'interno del territorio, il lavoro di rete, la presenza della Caritas sul territorio.

Bertolini Maria Teresa: laureata come Assistente Sociale nel 1975. Esperienza professionale della durata di 40 anni come assistente sociale nelle provincie di Reggio Emilia e Parma, in particolare nei seguenti settori: Handicap; Consultorio Familiare; attivazioni di reti e di collaborazioni con il privato sociale, il mondo cooperativo e il volontariato presenti sul territorio; area minori/genitorialità. In particolare dal 1994 al 2015 (anno di pensionamento) responsabile per il Comune di Reggio Emilia dei progetti: affido, famiglie per l'emergenza e minori non riconosciuti. La formazione professionale si è orientata sui temi riferiti alle aree di intervento competenti, in particolare approfondimenti sulle tematiche dell'affido, delle fragilità economiche, abuso sessuale e maltrattamento, separazioni, lavoro di rete e di équipe e migrazione. Volontaria decennale della Casa di Carità "Madonna della Ghiara" e della parrocchia di residenza (Montecavolo di Quattro Castella in provincia di Reggio Emilia).

Mazzocchi Angela: Laureata in Medicina e Chirurgia con lode nel 1978 presso l'Università degli studi di Modena, specializzazione in Geriatria e Gerontologia presso l'Università degli studi di Modena nel 1985. Ha lavorato come medico ospedaliero a tempo pieno presso AUSL RE, presidio ospedaliero, stabilimento di Guastalla, dal 1979 al pensionamento (luglio 2014); come referente medico presso l'ambulatorio divisionale di Gastroenterologia sino al pensionamento (luglio 2014); dal 2014 è medico volontario presso l'ambulatorio Caritas "Quercie di Mamre" e l'ambulatorio Centro per la salute della Famiglia Straniera. Ha svolto attività assistenziale presso Unità Operativa di Medicina Interna, in particolare le sono state affidati i pazienti con patologie gastroenterologiche e nutrizionali. Ha organizzato e gestito i team nutrizionali provinciali per l'assistenza, anche domiciliare, di pazienti in Nutrizione Artificiale. È stata docente presso la Scuola infermieri professionali dal 1986 al 1995; in seguito ha tenuto corsi e convegni sulla Nutrizione Clinica e la Gastroenterologia. Negli anni ha svolto numerose attività di volontariato, in collaborazione con la Caritas Reggiana.

Gollini Claudio: Laureato in Medicina e Chirurgia, specializzato in medicina interna ed in gastroenterologia ed endoscopia digestiva, diplomato in ecografia (SIRM). Lavora presso l'ospedale di Sassuolo (MO) nel reparto di Medicina interna. Dal 1990 al 2014 tiene lezioni presso corsi di formazione in ambito sanitario e non. Ha collaborato con Reggio Terzo Mondo, la Caritas Reggiana e il Centro Missionario Diocesano di Reggio Emilia. Dal 1995 al 2005 ha tenuto lezioni e corsi di formazione per i volontari AVO SASSUOLO. Collabora con i corsi universitari di Medicina e Infermieristica dell'università di Modena e Reggio Emilia.

Burani Chiara: Laurea in Scienze dell'Educazione conseguita presso l'Università degli Studi di Bologna con indirizzo in esperto nei processi formativi presso. Formatrice accreditata presso l'UNSC ha seguito la formazione generale dei giovani in Servizio Civile nei progetti Caritas Reggio Emilia e Copresc Reggio Emilia per cinque anni. All'interno della Caritas opera nell'ufficio educazione alla pace nel progetto Granello di Senapa con la funzione di formatore e segreteria organizzativa per la sensibilizzazione sul territorio in ambito scolastico e parrocchiale delle tematiche legate alla globalizzazione, all'intercultura, ai diritti umani, alla pace, agli stili di vita. Dal 2003 al 2014 ha svolto il ruolo di OLP e formatore specifico di giovani in servizio civile (nazionale e regionale) e di tutor di studenti universitari e delle scuole secondarie di secondo grado in percorsi di tirocinio scolastico e accademico.

Ha competenze nella gestione dei gruppi e nelle dinamiche relazionali legate alla conduzione di percorsi formativi; ha dimestichezza nell'uso di tecniche del gioco e dell'animazione con particolare riferimento a quelle legate a tematiche di mondialità e stili di vita. Conosce il territorio della provincia soprattutto in ambito scolastico e parrocchiale anche grazie al quotidiano impegno di supporto del coordinamento tra realtà educative nella chiesa reggiana e nel pubblico.

Nel suo percorso lavorativo ha maturato esperienze in attività di orientamento scolastico e professionale con giovani, adolescenti e adulti, partecipando a vari corsi promossi dalla Provincia di Reggio Emilia e curando la progettazione e la conduzione diretta di percorsi di orientamento e laboratori di educazione alla scelta.

Ha conoscenza diretta del mondo del volontariato operando da quindici anni in ambito parrocchiale come educatrice di bambini e ragazzi e in ambito diocesano come volontaria per l'animazione missionaria rivolta a diverse fasce di età; inoltre è educatore e formatore nel movimento scout AGESCI e ha ricoperto per tre anni l'incarico di responsabile della formazione capi scout per la zona di Reggio Emilia-Guastalla

Bennati Francesca: Laureata in Scienze Biologiche presso l'Università di Bologna, nel 1977. Ha svolto l'attività di docente: nella scuola media inferiore e superiore dal 1977 al 1984; nella scuola media inferiore e nella scuola serale per l'acquisizione del titolo di licenza media; successivamente è stata docente di sostegno di alunni disabili per due anni. Dal 1990 fino alla pensione (2015) è stata docente di ruolo di "Scienze naturali, chimica e geografia, microbiologia" presso l'istituto "P. Gobetti" di Scandiano (RE). È stata responsabile di progetti scolastici: come il progetto educazione ambientale per le classi delle

superiori; il progetto Comenius del liceo “P.Gobetti” gemellato con una scuola in Spagna e in Repubblica Ceca; e la partecipazione del progetto “viaggio della memoria” con ISTORECO. È stata formatrice per la diocesi di Reggio Emilia e dei Cappuccini dell’ Emilia Romagna per i gruppi di educatori e catechisti. Ha competenze nella gestione dei gruppi e nelle dinamiche relazionali legate alla conduzione di percorsi formativi.

Ravazzini Alessandro: Laureato in lingue e letterature straniere moderne presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Bologna, ha ricevuto l’ordinazione presbiterale nel 2002 a Reggio Emilia. Dal 2001 al 2008 è stato il responsabile della formazione degli educatori degli oratori di Novellara, Campagnola (RE) e Fabbrico (RE). Negli stessi anni è stato coordinatore per l’unità pastorale del comune di Novellara (RE) della Pastorale Giovanile del Comune, compreso il centro estivo che comprendeva 250 ragazzi e oltre 100 educatori volontari. In quegli stessi anni si è impegnato presso il gruppo “Tessuto nel mondo” per offrire le sue competenze ed esperienze sulle tematiche dell’educazione all’ intercultura, alla pace e alla globalizzazione. Dal 2008 al 2014 è stato responsabile del Coordinamento Giovani Sassuolo, coordinando le attività giovanili aggregative e di formazione. Dal 2014 è Rettore del Seminario diocesano di Reggio Emilia ed è il responsabile della formazione dei preti diocesani nei primi dieci anni. Negli anni ha accompagnato e formato numerosi gruppi presso la Comunità ecumenica di Taizè, ha formato i volontari dell’ONG di Reggio Terzo Mondo impegnati in progetti di Pace e di sviluppo agrozootecnico. Ha collaborato come formatore per un percorso di educazione al servizio in alcuni giovani volontari della Caritas della diocesi di Sapa (Albania) in vista dell’apertura della prima Casa di Carità albanese.

Pagliari Carlo: nel 2007 ha conseguito il Baccellierato in Filosofia e Teologia presso lo Studio Teologico Diocesano di Reggio Emilia, sostenendo esami in psicologia, psicologia degli adolescenti, accompagnamento della coppia e psicologia sistemica, sociologia, dinamiche e gestione di gruppo. Nel 2012 ha conseguito la Licenza in Scienze Bibliche presso il Pontificio Istituto Biblico di Roma. Negli anni ha avuto diversi incarichi nella pastorale giovanile, dal 1996 al 2007 è stato, a vario titolo, responsabile degli educatori e dei catechisti presso oratori, scuole elementari e medie, e parrocchie delle città di Boretto (RE), Roncocesi (RE), Santa Vittoria di Gualtieri e della Parrocchia di Regina Pacis di Reggio Emilia. Dal 2011 al 2015 è stato vicario parrocchiale per la Unità Pastorale di San Quirino-San Prospero di Correggio (RE) e responsabile della pastorale giovanile delle parrocchie di San Quirino, San Prospero e Fazzano di Correggio (RE). Dal 2011 al 2015 è stato ideatore di un dopo scuola per le scuole medie in stretta collaborazione con i docenti e la dirigenza degli Istituti comprensivi Correggio 1 e 2. Dal 2012 conduce un corso di orientamento per i ragazzi di 3° media degli istituti comprensivi Correggio 1 e 2 in collaborazione con i docenti, comprensivo anche di incontri per i genitori insieme ad un orientatore. Dal 2015 ad oggi è Vicario Parrocchiale e responsabile della Pastorale Giovanile della nuova Unità Pastorale di Correggio centro con le parrocchie di san Quirino, San Prospero, Fazzano, Madonna di Fatima e san Biagio, con attenzione a tutto il territorio.

Nicoli Elisa: operatore presso la Compagnia del SS Sacramento - Caritas reggiana presso il centro d’ascolto. Assunta nel 2006, in possesso di Laurea in Educatore Professionale conseguito il 08/07/2004 presso Università degli Studi di Bologna.

Dal 2003 al 2005 ha maturato esperienza come educatore professionale specializzandosi nella conduzione di gruppo e del colloquio e nella progettazione educativa. Tale esperienza è maturata presso l’ente Centro di Solidarietà di Reggio Emilia.

Dal 2005 al 2009 ha maturato esperienza come formatrice nel settore della progettazione e conduzione di percorsi educativi presso il Granello di Senapa sulle tematiche dell’intercultura, diversità, pace, mondialità e globalizzazione. Dal 2009 operatrice presso il centro d’ascolto diocesano delle povertà. Ha inoltre realizzato percorsi di cittadinanza attiva presso l’ente ENAIP di Reggio Emilia.

Bertolini Francesca: ha conseguito la maturità classica e l’abilitazione magistrale. Per vent’anni è stata team leader in una grande azienda nel campo della moda. Dal 2005 è responsabile del progetto della Caritas Diocesana di Reggio Emilia - Guastalla “NuovaMente”, in cui ricopre il ruolo di *preposto in materia di salute e sicurezza sul lavoro* (per svolgere il quale ha seguito un corso di formazione).

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Contenuti della formazione specifica	Metodologia utilizzata
--------------------------------------	------------------------

Conoscenza delle sedi di attuazione del progetto: ospiti, volontari, attività e procedure operative nelle sedi	Affiancamento, lezioni frontali e confronto con formatore
La storia delle Case della Carità, in Italia e nel mondo	Lezione frontale e visione di audiovisivi
Lo spirito che anima le Case della Carità e l'attenzione verso i poveri e gli ultimi	Visita a realtà significativa e confronto con formatore
Lo stile di vita presso le Case della carità	Gioco di ruolo e lezione frontale
Metodologie per sviluppare l' inclusione e l'integrazione delle persone in situazione di marginalità estrema.	Lezione frontale e lavoro di gruppo
Cura delle persone con disabilità	Lezione frontale
La relazione con il paziente in fine vita, multiproblematico o in marginalità estrema.	Lezione frontale
L'attività ludica e il suo contenuto psico-educativo	Lezione frontale e lavoro di gruppo
Scuola e processo di sviluppo della cittadinanza attiva tra i giovani	Lezione frontale e gioco di ruolo
Metodologie attive negli interventi formativi	Lezione frontale e lavoro di gruppo
Strumenti e metodologie di verifica	Gioco di ruolo e lezione frontale
La formazione c'entra con la vita: Metodologie e strategie per incontrare i giovani, l'ascolto e i linguaggi di comunicazione; <i>la peer education</i> e il lavoro di gruppo.	Lavoro di gruppo e rielaborazione con il formatore
La relazione di aiuto e la presa in carico dell'altro	Lezione frontale e gioco di ruolo
Metodologie per sviluppare l' inclusione e l'integrazione delle persone con disabilità.	Lezione frontale e lavoro di gruppo
Come strutturare percorsi personalizzati di inserimento sociale per persone con handicap	Lezione frontale e lavoro di gruppo
Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	Lezione frontale e lavoro di gruppo

40) *Contenuti della formazione:*

La formazione rivolta ai ragazzi in Servizio Civile costituisce uno strumento fondamentale di crescita nella sfera cognitiva ed emotiva per acquisire e perfezionare le competenze necessarie alla relazione di aiuto rivolta a donne sole e donne e bambini in stato di svantaggio psicosociale.

All'interno di ogni modulo formativo sarà previsto uno o più momenti di scambio e confronto tra il contenuto della formazione e l'esperienza concreta che i ragazzi in SC vivono tutti i giorni.

Area di intervento: <i>DISAGIO ADULTO</i>			
Contenuti della formazione specifica	Attività del progetto cui sono collegate	Formatore	n. ore
Conoscenza delle sedi di attuazione del progetto: ospiti, volontari, attività e procedure operative nelle sedi	Tutte le attività progettuali	Stefanelli Laura, Pagani Paola, dott.ssa Cristiana Piccini	15
La storia delle Case della Carità, in Italia e nel mondo	Attività 2.1.2, attività 2.2.1, attività 2.2.2, attività 3.1.1, attività 3.1.2, attività 3.2.2, attività 3.3.2, attività 3.1.1, attività 3.1.2, attività 3.2.2, attività 3.3.2	Stefanelli Laura	6
Lo spirito che anima le Case della Carità e l'attenzione verso i poveri e gli ultimi	Attività 2.1.2, attività 2.2.1, attività 2.2.2, attività 3.1.1, attività 3.1.2, attività 3.2.2, attività 3.3.2, attività 3.1.1, attività 3.1.2, attività 3.2.2, attività 3.3.2	Dott.ssa Cristiana Piccini	4
Lo stile di vita presso le Case della	Attività 2.1.2, attività 2.2.1, attività	Pagani Paola	4

carità	2.2.2, attività 3.1.1, attività 3.1.2, attività 3.2.2, attività 3.3.2, attività 3.1.1, attività 3.1.2, attività 3.2.2, attività 3.3.2		
Metodologie per sviluppare l'inclusione e l'integrazione delle persone in situazione di marginalità estrema.	Attività 3.1.1, attività 3.1.2, attività 3.2.1, attività 3.2.2, attività 3.3.1, attività 3.3.2,	Dott.ssa Bertolini Maria Teresa	3
Cura delle persone con disabilità	Attività 1.1.1, attività 1.1.2, attività 1.2.1, attività 1.2.2, Attività 2.1.1, attività 2.1.2, attività 2.2.1, attività 2.2.2, attività 3.1.1, attività 3.1.2, attività 3.2.1, attività 3.2.2, attività 3.3.1, attività 3.3.2	Dott.ssa Mazzocchi Angela	4
La relazione con il paziente in fine vita, multiproblematico o in marginalità estrema.	Attività 1.1.1, attività 1.1.2, attività 1.2.1, attività 1.2.2	Dott. Gollini Claudio	5
L'attività ludica e il suo contenuto psico-educativo	Attività 1.1.2, attività 1.2.1, attività 1.2.2, Attività 2.1.2, attività 2.2.1, attività 2.2.2, attività 3.2.2	Dott.ssa Burani Chiara	3
Scuola e processo di sviluppo della cittadinanza attiva tra i giovani	Attività 2.1.1, attività 2.1.2, attività 2.2.1, attività 2.2.2	Dott.ssa Bennati Francesca	3
Metodologie attive negli interventi formativi	Attività 2.1.1, attività 2.1.2, attività 2.2.1, attività 2.2.2	Dott. Ravazzini Alessandro	4
Strumenti e metodologie di verifica	Attività 2.2.2, attività 3.3.1, attività 3.3.1	Dott.ssa Bennati Francesca	3
La formazione c'entra con la vita: Metodologie e strategie per incontrare i giovani, l'ascolto e i linguaggi di comunicazione; <i>la peer education</i> e il lavoro di gruppo.	Attività 2.1.1, attività 2.1.2, attività 2.2.1, attività 2.2.2	Pagliari Carlo	3
La relazione di aiuto e la presa in carico dell'altro	Attività 1.1.1, attività 1.1.2, attività 1.2.1, attività 1.2.2, Attività 2.1.1, attività 2.1.2, attività 2.2.1, attività 2.2.2, attività 2.3.1, attività 2.3.2, attività 3.1.1, attività 3.1.2, attività 3.1.3, attività 3.2.1, attività 3.2.2, attività 3.3.1, attività 3.3.2	Dott.ssa Nicoli Elisa	4
Metodologie per sviluppare l'inclusione e l'integrazione delle persone con disabilità.	Attività 3.1.1, attività 3.1.2, attività 3.2.1, attività 3.2.2, attività 3.3.1, attività 3.3.2	Dott.ssa Bertolini Maria Teresa	5
Come strutturare percorsi personalizzati di inserimento sociale per persone con handicap	Attività 3.1.1, attività 3.1.2, attività 3.2.1, attività 3.2.2, attività 3.3.1, attività 3.3.2	Dott.ssa Bertolini Maria Teresa	4
Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile	Tutte le attività del progetto	Bertolini Francesca	2
Totale ore			72

41) Durata:

Durata della formazione specifica: 72 ore

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento

Data

23/09/2016

Il direttore della Caritas diocesana



Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore
